

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 34 • aprile 2012

Scricchiolii De Vido-Kicillof: La Campora alla prova della YPF. Il poliziotto cattivo argentino e quello buono boliviano? E intanto a Vaca Muerta... Finalmente: (un) Brizola al Governo! ...Ma sul tavolo di Dilma la patata bollente è il Codice forestale. Si muove il Cile di Piñera: riforma tributaria e riforma dell'educazione. A Cuba, dopo il Papa, riprende il tran tran quotidiano, degli arresti. Le responsabilità della repressione dei Sarayaku. Grattacapi per Funes: si dimette Dada. E si perdono pure le elezioni... Una legge per difendere i difensori dei diritti umani in Messico: ci volevano le elezioni. El dorado in Perù. Scontro istituzionale paraguayano. Accordo fiscale Argentina-Uruguay: addio Svizzera. Si vota in Repubblica Dominicana. E Capriles, in assenza di confronti tra candidati, si dedica a conoscere il suo Venezuela. Rumori di golpe ad Haiti. Martinelli a colazione, insieme a cornetto, arepa e cappuccino, chiede quotidiani italiani. Per stare aggiornato sul proprio paese.

AGENDA POLITICA

Dopo un mese di violente tensioni tra il governo dell'**ARGENTINA** e la società YPF-Repsol, lo scorso 16 aprile è arrivato l'annuncio, diffuso per televisione dalla Presidenta, della decisione di procedere alla nazionalizzazione del 51% delle azioni della YPF. Di questo pacchetto di azioni espropriate: il 51% saranno controllate dallo Stato e il 49% dalle Province petrolifere. Il governo controllerà, quindi, il 26% del totale delle azioni, mentre le Province il 24,99%. Invariata, invece, la proprietà della famiglia Eskenazi che, dal 2008 e grazie alle pressioni di Nestor Kirchner su Repsol, ha acquisito il 25% delle azioni, attraverso la società Petersen, versando un minimo acconto in contanti e destinando i futuri dividendi a saldo dell'acquisto delle azioni della società. Immediata la reazione della Compagnia Repsol, che ha definito la decisione del governo "illecita, discriminatoria ed ingiustificata, a violazione degli obblighi assunti dallo Stato in occasione della privatizzazione di YPF. Si scardinano i fondamenti della certezza giuridica e della fiducia del mercato degli investitori internazionali". Il governo Rajoy, da parte sua, ha sottolineato che questa azione "rompe il clima di cordialità e amicizia tra i due paesi". Secondo quanto dichiarato dalla Kirchner la decisione trae invece legittimità dalla constatazione della mancanza di investimenti da parte della società spagnola, "situazione che ha costretto l'Argentina, a partire dal 2010, a importare idrocarburi per 10

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **14**
- **Agenda bilaterale** **16**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi, Libri/riviste, Lutto
- **Cara lettrice, caro lettore...** **17**
- **Agenda CEIAL** **17**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

miliardi di dollari. Siamo l'unico paese dell'America latina, direi del mondo, che non controlla le proprie risorse naturali". In effetti, il dato incontrovertibile è che nel 2011 l'Argentina è tornata ad importare idrocarburi, e la responsabilità, secondo la Casa Rosada, è della compagnia spagnola che anziché procedere a nuovi investimenti, per sostenere campagne di esplorazione e produzione, ha preferito disinvestire, e redistribuire i dividendi. "Questa politica di non produzione di non esplorazione ci ha trasformato, sono ancora le parole della Kirchner, in un paese che non cresce, a causa delle cattive politiche industriali, e non per mancanza di risorse. Non stiamo nazionalizzando ma recuperando lo strumento fondamentale per sostenere il nostro sviluppo. Rischiamo di trovarci paralizzati per colpa della mancanza di risorse, ha aggiunto la Kirchner, e nel 2011, anno in cui abbiamo dovuto importare combustibile, YPF-Repsol ha invece registrato il maggior guadagno della sua storia, oltre dodici miliardi di dollari". Da parte sua Repsol ha ribadito che la decisione di aumentare i dividendi, concordata con Petersen (le cui azioni non sono state nazionalizzate), rispondeva ad esigenze interne alla compagnia (colpita dalla crisi spagnola), e a quelle di Petersen, che attraverso i dividendi contavano di pagare l'acquisto delle azioni realizzato a suo tempo in virtù dell'accordo di acquisizione che, a fronte del mancato pagamento delle quote, aveva previsto il risarcimento attraverso i dividendi futuri.

Reagendo con durezza il titolare di Repsol, Brufau ha reso noto che il gruppo adirà a tutte le vie legali, bilaterali e multilaterali, per ottenere il valore delle azioni espropriate, pari a circa 10 miliardi di dollari, ed il rispetto delle regole che, secondo lo statuto della compagnia, per acquisizioni di azioni prevede la procedura del lancio di un'OPA da parte dell'acquirente. Il governo argentino, attraverso le dichiarazioni del Vice Ministro per l'Economia Axel Kicillof (vero regista dell'operazione, coadiuvato da Julio de Vido), ha invece liquidato tali richieste affermando che Repsol aveva oltre 9 miliardi di debiti e diverse pendenze per danni ambientali: "Oltre dieci miliardi di dollari? Da dove è uscita questa cifra? Si è chiesto ironicamente Kicillof al Senato.

Si tratta di un colpo molto forte per la società spagnola, divenuta grande proprio grazie alle attività degli ultimi 20 anni della partecipata argentina, acquisita durante le privatizzazioni volute dal Presidente Menem nel 1993 (con l'appoggio di Nestor Kirchner, allora Presidente della Provincia petrolifera di Santa Cruz e, successivamente, mai rimesse in discussione dalla Casa Rosada, fino allo scorso novembre, quando il governo uscente della Presidenta vantava ottime relazioni con la società di Brufau.

Secondo quanto dichiarato dalla compagnia, Repsol ha investito in 12 anni oltre 20 miliardi di dollari in Argentina e, secondo Begoña Elices, responsabile comunicazione della società spagnola, gli investimenti su base annua di YPF sono stati superiori a quelli di qualunque altro operatore del Paese.

La decisione di adire alle vie legali, da parte di Repsol, accentua le tensioni tra Buenos Aires e Madrid: il Ministro degli Esteri spagnolo, Gracia Margallo, dopo aver auspicato una pronta ricomposizione della vicenda è passato a toni più duri, quasi di minaccia e contrapposizione con il governo argentino, annunciando il pieno supporto alle azioni legali del gruppo spagnolo. "Il governo condanna la decisione arbitraria del governo argentino" si legge in un comunicato della Moncloa.

Anche l'Unione Europea è scesa in campo, in difesa del gruppo spagnolo: la Commissione attraverso i Commissari al

Commercio, Karel De Gucht, e all'Industria, Antonio Tajani, ha espresso forte preoccupazione e condanna per le decisioni del governo argentino. Sulla stessa scia la nota del Parlamento europeo, mentre più dialogante la dichiarazione diffusa da Vice Presidente del Parlamento con delega per l'America latina, Gianni Pittella, che ribadisce la volontà dell'UE di trovare le condizioni per un dialogo con le autorità argentine: "È necessario il dialogo affinché l'Unione europea possa lavorare con il governo argentino per ripristinare una situazione di massima certezza del diritto. È interesse di entrambe le parti garantire un clima di certezza per gli investimenti internazionali".

In pochi giorni il Parlamento argentino ha approvato, a stragrande maggioranza, la legge di nazionalizzazione di YPF, che definisce di "utilità pubblica" la società. Passata prima al Senato con 63 voti su 72, e poi alla Camera con 207 su 245, mentre il governo aveva già disposto "l'intervento" affidandone la gestione al potente e fedelissimo Juilo de Vido, Ministro della Pianificazione, ed al giovane Vice Ministro dell'economia, Axel Kicillof, astro nascente de "la Campora", questa vicenda si è rivelata un utile strumento di valutazione dello scenario politico nazionale. La compattezza del governo in Parlamento ha visto uniti, attorno al voto della nuova legge, la maggioranza e quasi tutta l'opposizione (solo con l'eccezione di alcuni dissidenti dentro l'UCR, come Oscar Aguad, e nel peronismo dissidente, come Francisco de Narvaez, mentre il Frente ampio progressista di Binner ha sostenuto in toto il provvedimento): di fronte all'irruenza della Casa Rosada, solo la Coalición Civica di Elisa Carrió ed il PRO di Mauricio Macri, hanno espresso il no al progetto di legge.

Dopo il voto Miguel Galluccio, un ingegnere della YPF vicino alla Casa Rosada, ha assunto le redini dell'azienda pro-tempore, nell'attesa che l'assemblea degli azionisti lo elegga come nuovo amministratore delegato della società. "Abbiamo l'obiettivo di diventare il gruppo più esperto al mondo nel ringiovanimento dei giacimenti in esaurimento, diventando leader nello sfruttamento di giacimento non convenzionali, esportatore di servizi professionali per lo sviluppo di progetti downstream in tutta l'America latina", ha dichiarato alla stampa lo stesso Galluccio, tradendo gli ambiziosi piani della Casa Rosada.

Molti i dubbi e le perplessità sollevate soprattutto dagli osservatori internazionali e da alcuni quotidiani nazionali come la Nación, che ha messo in evidenza alcune contraddizioni di questa scelta. Tra le altre, quella tra la crisi di produzione e le politiche energetiche portate avanti negli ultimi anni dai governi Kirchner: la crisi di produzione, più che ascrivere ad un progressivo disimpegno della società spagnola, deriverebbe da precise scelte di governo che hanno reso progressivamente sempre più insostenibile l'investimento privato nel settore (come dimostrerebbe dal fatto che la crisi di produzione inizia nel 2003 quando il livello era 43 milioni di metri cubici di gas, per giungere ai 30 milioni del 2011). La crisi si acuisce dopo il 2006, quando l'Argentina ancora poteva contare su un avanzo commerciale di combustibile ed energia pari a circa 6 miliardi. Ciò che ha costretto i gruppi privati ad abbandonare progressivamente il paese è stata la scelta delle tariffe regolate per il mercato domestico, e le imposizioni sulle esportazioni, che hanno reso progressivamente insostenibile per gli investitori mantenere gli impegni di produzione del paese, per altro sempre più bisognoso di energia a causa del boom di crescita degli ultimi anni e degli incentivi al consumo largamente volti a stimolare l'utilizzo di energia.

Così, secondo questa interpretazione, dietro il nuovo “colpo nazionalista” della Kirchner, si cela un problema strutturale di politica energetica che pone gravi dilemmi in materia di sviluppo del paese ed investimenti esteri. In effetti, al di là delle dichiarazioni che molti membri di governo hanno rilasciato dopo il voto in Parlamento a difesa della sovranità nazionale “contro la madre patria” (Florencio Randazzo), il vero dilemma riguarda proprio il futuro di YPF, nella nuova versione pubblica, e la sfida di riuscire a corrispondere al fabbisogno energetico del paese. Secondo alcuni osservatori come Andres Oppenheimer, la nuova YPF avrà molte difficoltà. Nata sulla scia della linea nazionalista kirchnerista (già manifestatasi con il “recupero” delle Poste nel 2003, con quello della compagnia di bandiera Areolineas argentinas nel 2009, con la ferrea politica di controllo delle importazioni e del mercato dei cambi, e con la legge sull'utilizzo delle riserve per il debito), la nuova società dovrà confrontarsi con l'obiettivo di restituire al paese l'autosufficienza energetica, investendo proprio quei capitali che YPF-Repsol viene accusata di non aver investito. L'operazione, condotta dal cuore del kirchnerismo, si pone un obiettivo strategico ben preciso: i giacimenti di “Vaca Muerta”, una importantissima riserva di idrocarburi non convenzionali scoperti lo scorso maggio tra Mendoza e Neuquen, in un'area di 30 mila kmq, dove si celerebbero circa 22.8 miliardi di barili di idrocarburi non convenzionali, secondo quanto dichiarato dalla società americana di certificazione delle riserve petrolifere Ryder Scott. A tal riguardo, a proposito dell'obiettivo strategico che si è dato il governo argentino, risulta eloquente quanto scritto nei giorni passati dal quotidiano Pagina 12: “Lo scenario di gas e petrolio non convenzionali dell'Argentina è tanto straordinario quanto quello del pre-sal brasiliano. Le cifre che potrebbero scaturire da questo sfruttamento sono impressionanti. In questo quadro il paese deve contare con nuovi strumenti giuridici, regolatori ed imprenditoriali adeguati, e non solo con una YPF di proprietà statale”. È questo dunque il nodo principale che ha spinto la Casa Rosada ad accelerare sull'espropriazione di YPF, con obiettivo di avere il controllo dello Stato (kirchnerista) su quella che potrebbe essere la terza riserva mondiale di gas. Rimane però il problema degli investimenti necessari, trattandosi appunto di giacimenti non convenzionali. Per questo, come ha sottolineato Oppenheimer, se è vero che Repsol stava già in trattativa con alcuni investitori cinesi per la vendita di YPF prima dell'esproprio, è altrettanto vero che la Casa Rosada non dovrebbe avere molte difficoltà a trovare nuovi investitori disponibili ad accettare le regole della statalizzata YPF per investire sui nuovi giacimenti. Ma ciò che forse la Casa Rosada ha sottovalutato, scegliendo il nazionalismo energetico di matrice bolivariana (anziché lo schema misto tra Stato e privati attuato dal Brasile e promesso dai principali candidati alla Presidenza del Messico), sono le conseguenze che i metodi di nazionalizzazione hanno sul sistema degli investimenti diretti, quelle risorse appunto necessarie per lo sviluppo di un paese in crescita come l'Argentina, fortemente minacciati da questi episodi di scarsa trasparenza e protezione. L'Argentina torna a soffrire delle stesse difficoltà del passato: avere materie prime disponibili, ma capitali insufficienti per sostenere il processo di industrializzazione nel resto dell'economia.

Da parte italiana è stata espressa viva preoccupazione in merito alle difficoltà degli investitori, a partire da Enel-Endesa, del settore energetico, attraverso una lettera del Presidente del Consiglio Monti alla sua collega Argentina, che ha risposto confermando gli

obiettivi di sviluppo del proprio paese, ma eludendo le domande e le preoccupazioni sollevate da parte italiana.

Forte impatto ha avuto in **BOLIVIA**, e presso la comunità internazionale, la decisione delle Autorità di governo di procedere alla nazionalizzazione della società Transportadora de Electricidad (TDE) di proprietà del gruppo spagnolo REE. Il provvedimento è stato annunciato in occasione delle celebrazioni della festa del lavoro del primo maggio (come avvenne per le altre nazionalizzazioni realizzate da Morales nel suo primo governo, e che coinvolsero anche l'italiana Entel), ed ha fatto particolarmente scalpore giungendo dopo poche settimane dalla analoga decisione del governo Argentino rispetto a YPF/Repsol.

Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Energia, Juan Sosa, il nuovo provvedimento del governo di La Paz muove dalla constatazione di un progressivo disimpegno dagli investimenti, da parte della società spagnola. Così, a differenza del ciclo di nazionalizzazioni del primo governo Morales, in questo caso le Autorità boliviane giustificano la decisione di esproprio con motivazioni di natura economica e finanziaria, riducendo la retorica ideologica di stampo “bolivariano”, tipica delle altre nazionalizzazioni. La società spagnola, che dal 2001 controllava l'azienda di distribuzione di elettricità (privatizzata dal 1997 quando fu acquistata dalla spagnola “Union Fenosa”), ha sottolineato la continuità dell'impegno che, dal 2002, ha visto stanziamenti di 88 milioni di dollari, anche se i conti della società mostrano nell'ultimo anno un calo rispetto al patrimonio netto, da 164 milioni a 150.

Il governo boliviano, è stato subito fatto oggetto di forti critiche, sia dall'opposizione interna (Samuel Doria Medina, leader di Unidad Nacional, l'ex Presidente Carlos Mesa, Daniel Sanchez, Presidente della Confederazione degli imprenditori, all'unisono hanno espresso preoccupazione per le ripercussioni sugli investimenti del paese), che dall'Unione europea (John Calncy, portavoce del Commissario al Commercio Karel de Gucht), che dal governo spagnolo (dal Ministro delle Finanze Luis de Guindos). Intanto il governo di La Paz ha già delineato con i vertici dell'azienda un percorso di indennizzo che verrà definito nei dettagli da una società che valuterà, su incarico del governo boliviano, il valore reale del patrimonio aziendale a partire dalla quota investita con l'acquisto nel 1997 da Union Fenosa, che poi fu corrisposta da REE al momento dell'acquisto nel 2001, 39 milioni di dollari.

Si delinea così, in mezzo ad evidenti difficoltà, uno scenario con alcune certezze per il gruppo spagnolo, che ben distinguono questo caso dal recente colpo subito da Repsol in Argentina. Anche per questo, la missione in Bolivia del Segretario di Stato per l'America Latina del governo spagnolo, Jesús Gracia, prevista prima della nazionalizzazione, è stata confermata. Pochi giorni prima della decisione di esproprio il governo di La Paz ha inaugurato, alla presenza del Presidente Morales e di Antonio Brufau, Presidente di Repsol, una raffineria di gas nel Dipartimento di Tarija, di proprietà di Repsol, che consentirà alla Bolivia di aumentare di circa 9 milioni di metri cubi al giorno la produzione, mettendo la Bolivia in condizioni di soddisfare la domanda argentina. Non a caso, lo scorso novembre, Repsol aveva confermato il proprio impegno in Bolivia con un programma di investimenti di 650 milioni di dollari nel triennio 2011-2014.

Segnaliamo, sul fronte interno, l'inasprirsi delle tensioni tra governo e sindacati in merito alle rivendicazioni di aumenti salariali, che

già da alcune settimane vedono sul piede di guerra gli insegnanti e gli operatori del mondo scolastico per il rifiuto da parte di questi ultimi di accettare un aumento di orario di lavoro da 6 ad 8 ore, voluto dal governo. Così con continui scioperi e manifestazioni in varie città del paese, il sindacato boliviano del settore pubblico ha mobilitato migliaia di dipendenti statali di altri settori per esprimere il rifiuto alla proposta di aumento salariale avanzata dal governo: circa l'8% per i salari normali e il 22% per i salari minimi (che giungerebbero così a quota 143 dollari, 10 volte meno di quanto chiesto dai sindacati).

Ad accendere ulteriormente la tensione interna, una nuova marcia da parte delle comunità indigene dell'Oriente, l'area del TIPNIS, organizzate dalla Centrale indigena dell'Oriente boliviano CIDOB, per chiedere l'annullamento definitivo del progetto, già bloccato temporaneamente dal Presidente Morales. Molti gli episodi di violenza che hanno visto contrapporsi i sostenitori e oppositori alla nuova strada che dovrebbe collegare il Dipartimento del Beni con La Paz, soprattutto in occasione dei blocchi organizzati dai settori sociali vicini a Morales, che hanno ostacolato la partenza della marcia indigena. Mentre si contano in poche centinaia le persone mobilitate dalla nuova protesta indigena, il Presidente Morales è impegnato in una campagna promozionale del progetto di collegamento stradale, anche in vista dell'imminente referendum. Questo atteggiamento gli attira le critiche della CIDOB, che lo accusa di andare a "comprare i voti" per vincere la consultazione popolare delle prossime settimane.

Confermando le preoccupazioni circolate nelle settimane passate in **BRASILE**, ad aprile il governo Rousseff ha subito un'importante sconfitta alla Camera, con l'approvazione del nuovo Codice forestale che, modificando sostanzialmente la versione votata dal Senato lo scorso dicembre, elimina diversi obblighi per le grandi imprese agricole e zootecniche, come quello del ripristino della foresta ai livelli del 2008 o la tutela di particolari aree. Si conferma così l'influenza della lobby delle imprese del settore che, legate trasversalmente a diversi ambiti politici brasiliani (esempio paradigmatico il PMDB del Mato Grosso), sono riuscite a stravolgere il voto su un tema spinoso, rimasto irrisolto dalla gestione Lula. Mettendo insieme una maggioranza parlamentare trasversale di 274 voti a favore, 189 contrari e 2 astensioni (il governo, in teoria, godrebbe di una maggioranza di 326). La relazione del presentatore del nuovo testo, il deputato Paulo Piau (PMDB-MG), prevede 21 modifiche al testo del Senato (sostenuto da Planalto), che reintroducono molti margini di indennità rispetto ai reati compiuti nel passato, ed autorizzano attività di disboscamento in molte delle aree protette (rimangono tutelate solo le aree di 15 metri attorno ai piccoli fiumi amazzonici). Secondo Piau, "i coltivatori avranno più stabilità e sostegno, quindi la produzione e l'ambiente non potranno che beneficiarne. Con una legge confusa, non ci sono invece benefici". Di diversa opinione il fronte ambientalista, che ha gridato al disastro: "Negli anni abbiamo rallentato la deforestazione e intensificato la produzione. Ora con questa nuova legge stiamo per modificare tutti quegli aspetti che avevano portato ad un decremento del tasso di deforestazione", accusa Sarney Filho.

Molti gli appelli, da Greenpeace al WWF, passando per le Organizzazioni non governative brasiliane, che hanno già chiesto alla Presidente di porre il veto su questa controversa riforma, soprattutto alla vigilia del prossimo appuntamento mondiale orga-

nizzato dalle Nazioni Unite sul tema dello sviluppo sostenibile, proprio a Rio de Janeiro. A fare pressione sull'inquilina di Planalto anche la Contag, l'associazione delle popolazioni rurali, che lamenta il ritardo del governo nella tutela dei diritti delle popolazioni native, che vengono progressivamente allontanate, dalle multinazionali dell'agricoltura, dalle loro terre perché non hanno alcun titolo di proprietà da esibire, elemento quest'ultimo che esclude queste popolazioni dai benefici sociali previste dalle politiche pubbliche per i piccoli proprietari terrieri.

Arriva così sulla scrivania di Dilma Rousseff un nuovo nodo da sciogliere, nel difficile tentativo di mediare tra le decisioni trasversali del Parlamento e gli impegni presi in campagna elettorale sulla tutela dell'Amazzonia e richiamati dai molti appelli della società civile, oltre che da molti settori della sua maggioranza parlamentare. Spetterà al Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, e al Ministro dello Sviluppo agrario, Pepe Vargas, affiancare Planalto nell'individuazione di una soluzione. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Gilberto Carvalho, la Presidente probabilmente porrà il veto su alcuni articoli del nuovo testo, con particolare riferimento a quelli relativi al sistema di controllo sul ripristino della foresta, coerentemente con l'impegno preso nella campagna elettorale del 2010.

Dopo diversi mesi di negoziato con il PDT, Dilma Rousseff ha finalmente nominato il giovane 33enne Carlo Daudt Brizola, nuovo Ministro del Lavoro carica che, dal dicembre 2011 (dopo gli scandali che portarono alle dimissioni di Carlos Lupi -vedi Almanacco n°30- anch'egli del PDT), era stato ricoperto ad interim da Paulo Roberto Pinto. Il neo Ministro, nipote di Leonel Brizola, (fondatore del PDT e tra i protagonisti della resistenza contro la dittatura), ha ricordato il trend positivo che il Brasile vive da anni in termini di aumento dell'occupazione. L'IBGE ha diffuso recentemente i dati relativi alla disoccupazione sottolineando come, ad aprile, sia stato registrato un lieve rallentamento nella generazione di posti di lavoro, che ha portato la disoccupazione oltre il 6% (il mese precedente era attorno al 5,7%, cifre insignificanti se rapportate ai livelli europei). Il tema del lavoro è stato anche al centro dell'intervento della Presidente Rousseff pronunciato lo scorso 1° maggio, data entro la quale il governo si era impegnato a nominare il nuovo Ministro del Lavoro (successivamente posticipata di pochi giorni dopo). Commentando i dati sul rallentamento della crescita economica, che prevedono per il 2012 un tasso di espansione del PIL a 3,21% (dopo il 2,7 del 2011), nel suo intervento Dilma Rousseff è tornata a sottolineare, oltre al tema del lavoro come strategia per la crescita, anche il piano di riduzione del tasso di sconto del denaro (ad aprile abbassato al 9%), difendendo il suo progetto di ulteriori abbattimenti nel corso del 2012. Parlando dell'accesso al credito privato, la Rousseff ha osservando che "non è possibile che le banche continuino ad applicare gli stessi tassi alle imprese ed ai consumatori, mentre il tasso ufficiale di sconto viene abbassato e l'economia si mostra stabile".

A conferma dei segnali di rallentamento dell'economia, i dati diffusi dal Ministero del Commercio estero relativamente all'interscambio nel primo quadrimestre 2012: si registra un calo del 33% del disavanzo della bilancia (52% ad aprile), ridottosi a poco più di 3 miliardi di dollari, in larga parte dovuto al calo della domanda UE (-40%), Argentina (-23%) che, comunque, diventa il quarto partner commerciale del Brasile, dopo Cina, Usa e Olanda.

Ampio spazio ha avuto sui quotidiani un episodio che getta nuove

ombre sullo scenario politico brasiliano, con particolare riferimento alle relazioni tra alcuni settori imprenditoriali e partiti dell'opposizione, a cominciare dal DEM (il senatore Demostene Torres, si è dimesso da leader del partito), e dal PSDB (con particolare riferimento al governatore del Goiás, Marconi Perillo). Si tratta di accuse pervenute a seguito di intercettazioni telefoniche condotte dalla polizia federale per accertare reati compiuti dall'imprenditore di giochi d'azzardo Carlinhos Cachoeira. Secondo alcune indiscrezioni, pubblicate dal quotidiano "la Folha", la rete messa in piedi da Cachoeira avrebbe operato a favore di una grossa società di consulenze, la Delta, che risulta essere tra i maggiori fornitori di servizi del governo per quanto riguarda l'attuazione del PAC. Secondo questa indagine, attraverso la Delta, Cachoeira avrebbe esteso la sua sfera di azione a molti settori, come quello dell'edilizia e delle costruzioni e, secondo quanto pubblicato dal quotidiano "Estado de São Paulo", controllando la Delta, avrebbe finanziato la campagna elettorale di molti politici per comprarne i favori. Qualora venissero confermate, queste indiscrezioni rappresenterebbero un grosso problema per il governo, che avrebbe affidato alla Delta la gestione della realizzazione di molte opere previste nel PAC, così come denunciato da esponenti del PSDB della Commissione di Inchiesta parlamentare recentemente istituita e presieduta dal Senatore Vital Rego, del PMDB, che indagherà tutti i legami dell'imprenditore dei giochi d'azzardo (con settori parlamentari del PDSB e del DEM, oltre che con il Governatore del Goiás e con quello del Distrito Federal, Angel Queiroz, del PT su cui, però, al momento non sembrano gravare accuse particolari, come sostenuto dal capogruppo del PT alla Camera, Jilmar Trettó).

Segnaliamo le manifestazioni organizzate dal PT, svoltasi in tutto il Brasile, per chiedere al Tribunale Supremo Federal di accelerare il pronunciamento sullo scandalo del cosiddetto "mensalao", che vede coinvolte una quarantina di personalità politiche del primo governo Lula. Il timore, da parte del PT, è che la sentenza su questo processo, se troppo al ridosso delle elezioni amministrative, possa influenzarne o comprometterne i risultati, soprattutto a San Paolo dove la situazione si fa sempre più complicata per il PT. Dopo la discesa in campo di Jose Serra, alleato con il PSD di Kassab, a rendere ancora più difficile il percorso di Fernando Haddad (PT), la decisione del PMDB di esprimere autonomamente, come pre-candidato, il proprio senatore Gabriel Chalita, leader del partito nella capitale finanziaria del paese. Da non sottovalutare, comunque, il fatto che la sua candidatura creerà problemi anche a Serra, come pronosticato da esponenti tradizionalmente avversi al PT ma non schierati a favore del PSDB (e che, precedentemente, votavano PSDB in mancanza di una vera alternativa). Intanto, mentre divampano le polemiche interne al PSDB per la decisione dell'amministrazione cittadina di San Paolo (quando Kassab era ancora in trattativa con il PT), di concedere l'ampliamento della sede dell'Istituto Lula, Fernando Haddad conquista il sostegno di alcuni intellettuali tradizionalmente legati al PSDB cittadino e al governo di Fernando Henrique Cardoso (FHC), come Luiz Carlos Bresser-Pereira (Ministro nei due governi di FHC), e Marcio Rego, della Fondazione Getulio Vargas. Segnaliamo inoltre, in attesa della decisione del PSB di appoggiare ufficialmente Fernando Haddad, la mobilitazione del PSB paulista a favore di questa scelta strategica, coerente con la posizione del partito a livello federale, ma ancora sgradita al PSB a livello dello Stato di San Paolo.

Dopo molte attese l'ex Presidente del Brasile, Lula da Silva, è tornato ad intervenire in pubblico in un evento, organizzato dal BNDS a San Paolo, dedicato agli investimenti in Africa. Con una voce notevolmente alterata dalle recenti terapie, Lula ha parlato per 20 minuti circa con un discorso di apertura dedicato ai temi della crescita nella nuova congiuntura della crisi mondiale. Lula ha richiamato la comunità internazionale sulla necessità di favorire la crescita attraverso "politiche di stimolo al consumo, redistribuzione di reddito e lancio di grandi piani infrastrutturali" (intervenedo, di fatto, in un dibattito estremamente attuale, in questi mesi di crisi, dall'altra parte dell'atlantico, nell'area euro).

Buone notizie sul fronte energetico. Il Ministro delle Miniere ed energia, Edison Lobão, ha dichiarato che il Brasile "entro i prossimi 5 anni" potrebbe raggiungere l'autosufficienza per quanto riguarda il gas: l'annuncio, fatto dall'ANP dopo la scoperta di nuovi giacimenti nello Stato del Paraíba (ad opera della società petrolifera OGX), indica che produzione di gas naturale nel prossimo decennio potrebbe crescere fino a toccare 300 milioni di metri cubici giornalieri, dagli attuali 65, che obbligano il paese ad importare il 30 % del fabbisogno dalla Bolivia.

Dopo oltre un anno di proteste e manifestazioni, che nel corso del 2011 hanno fortemente minato la popolarità e la tenuta dell'Esecutivo guidato da Sebastian Piñera, in **CILE** è stata presentata una storica riforma tributaria, che consentirà di sostenere una altrettanto importante riforma del settore educativo. Il 25 aprile la Confederazione nazionale degli studenti cileni, Confech, che per mesi ha occupato le pagine dei giornali grazie al carisma della giovane leader Camila Vallejo, riuscendo a costringere alle dimissioni due Ministri dell'Educazione ed abbattere la popolarità del governo all'insegna delle rivendicazioni di un'offerta educativa gratuita per tutti, ha organizzato altre manifestazioni in tutto il paese. Poche ore dopo il Presidente della Repubblica ha preannunciato in diretta televisiva importanti provvedimenti che verranno adottati in materia fiscale destinati interamente ad individuare i fondi necessari per implementare una nuova riforma del settore educativo. L'obiettivo della riforma è rastrellare circa un miliardo di dollari all'anno, attraverso un aumento dell'imposizione sui guadagni del settore imprenditoriale (dal 17% si passerà ad un livello di tassazione del 20%), con l'introduzione di nuove tasse sui combustibili inquinanti e le fonti energetiche non rinnovabili. Per contro vengono introdotti importanti forme di sostegno dell'educazione, "volte ad abbattere le discriminazioni esistenti tra i vari percorsi, nel settore pubblico e in quello privato, intervenendo direttamente sui meccanismi di concessione dei crediti per accedere all'istruzione", ha dichiarato il Presidente della Repubblica. La principale novità consiste nell'introduzione del principio che l'accesso all'istruzione dovrà esser garantito a tutte le fasce della società, anche a quelle medie e basse, con nuove borse di studio pubbliche che verranno incrementate di oltre il 40% già a partire dal 2012, al fine di garantire a tutti un'istruzione di qualità, consentendo ad oltre 700 mila alunni di poter accedere gratuitamente all'istruzione. Nella riforma sono inoltre inclusi altri importanti provvedimenti miranti a sostenere le attività delle piccole e medie imprese con una riduzione delle imposte sull'apertura dei crediti bancari.

Il provvedimento segna una importante tappa, di natura politica, nella gestione dello Stato. Come ha sottolineato La Tercera "con questa riforma, dopo mesi e mesi di passiva testimonianza rispet-

to al forte attacco mediatico realizzato dai movimenti studenteschi, il governo Piñera riprende in mano all'agenda politica del paese, lanciando messaggi concreti e precisi sui cui discutere, e che di certo renderanno sempre più difficile compattare blocchi di dissenso di una protesta ormai sclerotizzata nello slogan della gratuità totale per tutti dell'istruzione". La riforma introduce, infatti, un elemento strategico non irrilevante, che schiera il governo a fianco della classe medio bassa, escludendo le fasce più benestanti della popolazione, che anzi saranno chiamate a finanziare tale riforma. Così la situazione sembra essersi invertita, il governo ha lanciato una proposta coerente per garantire l'accesso all'educazione superiore a tutti coloro che abbiano i requisiti di merito in tutti i settori, università, istituti tecnici ecc, accogliendo elementi essenziali delle rivendicazioni studentesche ed intervenendo con proposte concrete, come la durata dei corsi di laurea. Con questa iniziativa, il Ministro Harald Beyer Burgos (il terzo Ministro dell'Educazione, nominato da Sebastian Piñera, all'inizio del 2012, un tecnico che aveva già collaborato con il governo durante la presidenza di Michelle Bachelet), punta a prendere l'iniziativa in mano e a mettersi nella posizione di chi può dettare i termini della discussione, cosa che non era mai successa nel 2011, assumendo, di fatto, una sorta di "leadership".

Con l'avvicinarsi del voto amministrativo del prossimo ottobre, si accendono i toni della polemica. In particolare alcuni settori di minoranza, come il Partido comunista, di Guillermo Teiller, hanno posto il tema della necessità di ridiscutere la composizione della "Concertación", in vista della definizione delle possibili alleanze elettorali, con l'obiettivo di aprire la vecchia alleanza di centrosinistra a nuove forze. Del resto recenti annunci di inedite alleanze tra PC e piccole formazioni di sinistra (persino il PRSD), hanno suscitato malumori e veti da parte dei soci più importanti, che hanno minacciato l'uscita del PC: il democristiano Ignacio Walker non si è risparmiato, dando per "sospesa" la Concertación, mentre il socialista Osvaldo Andrade ha accusato il leader radicale PRSD, Antonio Gomez, di essere "il seppellitore" della Concertación, dopo il suo annuncio di voler formare un "Frente Amplio" che allarghi la Concertación a nuove forze: "la Concertación deve essere superata", aveva infatti dichiarato alcuni mesi fa, quando aveva preannunciato la sua idea di correre autonomamente alle presidenziali del 2015.

Continua l'impegno di Enel/Endesa in Cile con l'annuncio, da parte del Direttore generale Joaquin Galindo, di investimenti per quasi 600 milioni di dollari entro il 2017 (attualmente sono 187), destinati allo sviluppo dei tre impianti (due idroelettrici, Los Condores di 150 MW e Neltume di 490 MW, e uno termico, Punta Alcalde di 740 MW). Altra importante novità, nel settore degli investimenti in energia per il paese, arriva dalla notizia che il gruppo cileno Coldec (attivo nel settore energetico gas, petrolio, e carburanti fossili), investirà solo nel 2012 un miliardo e 400 milioni di dollari.

Il Presidente Juan Manuel Santos ha varato in **COLOMBIA** uno storico piano di investimenti nel settore della casa, dando a seguito ad uno dei principali impegni assunti, quasi due anni fa in campagna elettorale. Per far fronte all'emergenza abitativa, che riguarda le fasce più basse della popolazione, il governo ha promesso la realizzazione in 24 mesi di 100 mila abitazioni popolari. Senza specificare l'ammontare preciso di questo nuovo investimento, il Presidente ha però ribadito la concretezza di questo impegno

annunciando, contestualmente, la nascita del Ministero della Casa. Secondo quanto dichiarato da Santos, tali nuovi investimenti saranno resi possibili dal buon andamento dell'economia colombiana, alimentata soprattutto dalla crescita degli investimenti stranieri diretti che, secondo i dati disponibili, per il primo trimestre 2012 sono ancora in forte crescita: oltre il 30% rispetto all'anno precedente, superando i 4 miliardi di dollari (legati soprattutto al settore petrolifero e minerario). Sulla stessa scia si collocano i dati relativi alla crescita degli utili delle imprese, anch'essi attestati a +30% su base annua.

Ministro della Casa sarà German Vargas Lleras, attuale Ministro degli Interni, particolarmente apprezzato per i buoni risultati ottenuti attraverso strumenti legislativi quali la Ley de victimas e la Ley de tierras. A sostituirlo, sarà l'attuale Segretario generale della Presidenza, Federico Renjifo, storico collaboratore di Santos, che verrà a sua volta rimpiazzato da Juan Mesa, attuale Alto Consigliere del Presidente per la Comunicazione. Segnaliamo inoltre le dimissioni, dopo 5 anni di mandato, del Capo della Polizia, Oscar Naranjo, nominato da Uribe nel 2007 quando Santos era Ministro della Difesa, e considerato un uomo-chiave nella continuità dell'azione della polizia colombiana per la sicurezza e la lotta al narcotraffico.

Intanto forti polemiche animano i quotidiani nazionali in merito alla veridicità di alcuni sondaggi in che attesterebbero un presunto calo di circa 6 punti del consenso del Presidente Santos reduce, nelle settimane scorse, dalla Cumbre de las Americas e dalla liberazione dei prigionieri ancora in mano alle FARC (vedi Almanacco n°34). Secondo il quotidiano "El Tiempo" l'approvazione per il Presidente si attesterebbe al 64% dei consensi.

Con un manifestazione di alcune migliaia di persone è nato, a Bogotá, un nuovo partito di sinistra, il Consiglio patriottico nacional (CNP), aggregazione politica ispirata ai "valori bolivariani", cui hanno aderito esponenti di rilievo del vasto panorama della sinistra colombiana, come la ex senatrice Piedad Cordoba, Gloria Cuartas, ex Sindaco di Apartadó, l'attrice Gloria Ariza, la senatrice Ines Ramirez, Jaime Caycedo, storico esponente dell'Union Patriottica (UP), partito cui il CNP si richiama esplicitamente. Inoltre appoggeranno questo nuovo partito circa 1.500 organizzazioni della società civile. Contrastanti le reazioni del mondo politico e, soprattutto, del Governo e delle Forze Armate. Queste ultime hanno dichiarato di seguire "con molta attenzione" questo nuovo partito, al cui interno si temono infiltrazioni della FARC, che vi potrebbero trovare una sorta di riferimento politico.

Altro duro colpo al narcotraffico è stato inferto, dalle Autorità colombiane, con il sequestro di beni immobili per circa 15 milioni di dollari, in tre distinte città, appartenenti al leader narco "el Arquitecto", caduto nel 2008 e braccio destro del "Chapo Guzman".

Segnaliamo infine le tensioni che animano i rapporti con il governo francese, riportate da molti settori della stampa nazionale ed internazionale, in merito al presunto sequestro di un giornalista francese, Romeo Langlois che, secondo alcune fonti, potrebbe essere stato preso in ostaggio dalle FARC, dopo essere sparito durante la sua missione di reporter a fianco di alcune formazioni militari in attività contro la guerriglia armata.

La Presidente, Laura Chinchilla, ha tenuto un discorso al Parlamento del **COSTA RICA** in coincidenza dei due anni dall'inizio del proprio mandato. Al centro del suo intervento, l'elen-

co dei principali obiettivi raggiunti sino ad oggi. La Presidente ha ricordato le difficoltà che il suo Esecutivo ha incontrato nell'Assemblea, in cui il Partito Liberación Nacional (PLN), è privo di maggioranza sottolineando come, nonostante questa difficoltà, con la collaborazione di altre forze politiche, sia riuscita comunque a governare. Dal punto di vista economico, viene presentato come un successo il mantenimento dei ritmi della crescita attorno al 4% annuo, come pure un aumento dell'interscambio di oltre il 12% e, soprattutto, degli investimenti stranieri, aumentati del 40%. Una delle linee strategiche del suo governo è stata l'attenzione per le infrastrutture, per le quali il governo ha destinato 6.7 miliardi di dollari, e alcuni programmi sociali, per gli studenti, l'infanzia e gli anziani. Laura Chinchilla ha inoltre annunciato l'alleanza con un piccolo partito che potrebbe aiutare l'Esecutivo a far passare la riforma fiscale, provvedimento rimasto pendente sin dall'inizio del suo mandato, per la mancanza di appoggio in Parlamento, ma considerato strategica per reperire le risorse necessarie per finanziare lo sviluppo e le politiche sociali del paese, a partire dall'educazione, settore cui la riforma in atto dedicherà circa l'8% del PIL. *(Nei primi giorni di maggio si sono sparse voci di un possibile "passaggio" della Chinchilla da Roma nella seconda metà del mese).*

Passato l'alto livello di attenzione che ha visto **CUBA** al centro di tutti i riflettori mediatici mondiali, con la visita del pontefice Benedetto XVI (vedi Almanacco n°33), ad aprile è tornato a manifestarsi in tutta la sua urgenza il tema del rispetto delle libertà civili e politiche sull'isola cui, per altro, lo stesso pontefice aveva fatto riferimento durante la sua visita. La Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale (CCDHRN), guidata da Elizardo Sanchez, ha reso noti i dati degli arresti effettuati ad aprile, circa 400 che, seppure in netta diminuzione rispetto agli oltre 1.000 di marzo (realizzati proprio in vista della visita del Papa), rivelano una continuità della pratica repressiva da parte dell'autorità cubane. A destare molta preoccupazione, l'arresto del dissidente appartenente al "gruppo dei 75" Daniel Ferrer, incarcerato per 27 giorni all'inizio di aprile, poi rilasciato, nuovamente arrestato a i primi di maggio dopo che aveva iniziato uno sciopero della fame. La situazione si conferma dunque grave, e la CCHDRN ritiene vi siano ancora 65 dissidenti con condanne per motivi politici, tale dato sarebbe "parziale, escludendo migliaia di persone incarcerate o soggette ad altre forme di restrizione, ed un numero indefinito di condannati ai lavori forzati".

Intanto il governo di Cuba continua ad aggiornare i dati sul processo di "aggiornamento economico" del paese, avviato nel 2008. Secondo le dichiarazioni di vari esponenti governativi, entro il 2015 vi dovrebbero essere almeno 500-600 mila posti di lavoro nel settore privato, previsioni confermate dal leader sindacale della CTC, il sindacato unico cubano, Esteban Valdéz, il quale annuncia che l'80% dei nuovi lavoratori autonomi avrebbe già aderito al sindacato. Secondo i dati della CTC, il processo di smantellamento di alcuni settori dell'amministrazione pubblica, (soprattutto nel Ministero dell'Agricoltura), avrebbe portato a 170 mila smobilizzazioni nel 2011 e a 110 mila previste nel 2012, con l'obiettivo di 500 mila entro il 2015. Il Vice Presidente di Cuba, Esteban Lazo, dal canto suo ha affermato che in pochi anni il sistema organizzativo della produzione sull'isola si trasformerà completamente, spingendosi a pronosticare che "entro i prossimi 5 anni il settore privato dovrà produrre il 50% del PIL, dall'attua-

le 5%". Secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro del Commercio Estero, Luis Carricarte, nell'ultimo anno vi sarebbe stata un'importante trasformazione della capacità produttiva dell'isola: le esportazioni sono infatti aumentate del 20% attestandosi sui 9 miliardi di dollari, con un'evidente diversificazione dei settori di produzione: al netto calo dello zucchero e del nichel, subentrerebbero le nuove esportazioni di medicinali.

Altro elemento che testimonia i cambiamenti in corso, i numeri relativi ai passaggi di proprietà di case ed automobili, legalizzati alla fine del 2011: 10 mila donazioni di case e 2.700 compravendite, 6.700 donazioni di veicoli e 8.400 compravendite.

Nuove forti aspettative in merito a presunte imminenti riforme delle politiche migratorie del governo cubano. Secondo quanto emerso da una riunione a distanza tra il Ministero degli Esteri di Cuba, a L'Avana, ed una delegazione di cittadini cubani emigrati, riuniti a Miami presso la Sezione di interessi cubana, il Vice Ministro degli Esteri, Dagoberto Rodriguez, ha annunciato che "nel breve periodo sarà rivista la politica migratoria attuale, riducendo proibizioni e restrizioni".

Buone notizie sul fronte economico in **ECUADOR**. Secondo le dichiarazioni del Governatore della Banca Centrale, Pedro Delgado, l'Ecuador nel 2012 manterrà un tasso di crescita importante, attorno al 5,3% (tra i più alti dell'area), mentre l'anno prossimo si contrarrà al 4,5%. A trainare l'economia il continuo flusso di investimenti esteri che, nel 2011, hanno toccato il volume record di 568 milioni di dollari, la cifra più alta negli ultimi anni, destinati al settore petrolifero e minerario. Molte attese, inoltre, per gli annunciati investimenti cinesi (12 miliardi di dollari), per la realizzazione della raffineria binazionale Ecuador-Venezuela cui, per altro, il Brasile ha mostrato forte interesse di partecipazione con ulteriori contributi, come dichiarato dal Ministro degli Esteri brasiliano, Antonio Patriota, riunitosi con il collega Ricardo Patiño in una riunione bilaterale svoltasi nelle settimane scorse.

Molto rilievo hanno avuto, nell'opinione pubblica, le dichiarazioni del Consigliere giuridico del Presidente della Repubblica, Alexis Mera, sulla responsabilità istituzionale del governo nelle violazioni dei diritti delle popolazioni indigene Sarayaku, avvenute nel 1996 ad opera della società petrolifera argentina CGC che, per attivare attività di sfruttamento petrolifero (senza previa accettazione delle comunità locali), venne appoggiata dal governo ecuadoriano dell'epoca, che dispiegò ed utilizzò la forza dell'esercito. La notizia, data nel corso di una "storica" seduta della Corte Interamericana per i diritti Umani (secondo la definizione del Presidente della Corte, Diego Garcia), qualora venisse trasformata in sentenza, costituirebbe una novità assoluta nel panorama regionale, divenendo un precedente giuridico destinato ad avere un forte impatto in America latina. Va ricordato che, per molti anni, il Presidente Correa aveva sostenuto la posizione di "non responsabilità" del governo nazionale nelle vicende denunciate. Secondo alcuni osservatori questo mutamento di posizione potrebbe coincidere con il tentativo dell'Esecutivo in carica di favorire un maggior dialogo con alcuni settori indigeni della popolazione, negli ultimi mesi divenuti fortemente polemico nei confronti di Correa.

Il Ministro del Petrolio, Wilson Pastor, ha confermato i nuovi investimenti di tre consorzi petroliferi Interpec (tra la EIST colombiana e Pecs ecuadoriana), Marañon (PECS, EIST e CF), ed il DGC

(Dygotil e Gente Oil). Si tratta di 120 milioni di dollari di investimenti complessivi, destinati a sfruttare un patrimonio (localizzato nell'area amazzonica), che dovrebbe aumentare di 15 mila barili al giorno la produzione. Segnaliamo che nessuna compagnia ha partecipato all'aggiudicazione del giacimento nei pressi del territorio del parco ITT Yasuni, il campo Armadillo, in cui opererà soltanto la statale Petroamazonas, in ragione della campagna internazionale ITT-Yasuni lanciata dal Presidente Correa, che prevede il non sfruttamento dell'area.

Il governo ecuadoriano ha annunciato che il prossimo settembre l'Agenzia spaziale ecuadoriana manderà in orbita il suo primo satellite, con finalità di sicurezza e controllo del territorio.

Lo scorso primo maggio si è insediato in **EL SALVADOR** il nuovo Parlamento, dopo le elezioni dello scorso marzo (vedi Almanacco n°32). Si altera così l'equilibrio della maggioranza di governo: l'FMLN diviene secondo partito con 31 deputati (perdendone 4), due sotto il partito ARENA, che arriva a 33. A seguire, GANA avrà 11 rappresentanti, mentre Concertación Nacional (CN), ne avrà 6; ed infine il Partido de la esperanza (PES) un solo eletto, come pure il partito Cambio democratico. Inizia così una nuova fase della Presidenza Funes (cui mancano due anni per arrivare alla fine del mandato), in cui diverrà cruciale per l'Esecutivo la capacità di negoziare, con le diverse forze parlamentari, i voti di maggioranza per governare. All'FMLN è stata confermata la Presidenza dell'Assemblea Nacional, che rimarrà assegnata al Presidente uscente, Sigfrido Reys (anche se l'FMLN ha perso la maggioranza relativa), cui verranno però affiancati ben 13 vice Presidenti, espressione di tutte le forze parlamentari.

In coincidenza dell'insediamento del nuovo Parlamento, si è dimesso il Ministro dell'Economia, Hector Dada, che ha lasciato il suo incarico (oltre che per addotte ragioni personali), per disaccordi nella gestione della politica economica dello Stato, secondo quanto si apprende dalle sue stesse dichiarazioni: "Ho rinunciato per divergenze nelle decisioni di politica economica che sta prendendo il governo e per questo il mio contributo è divenuto impossibile". Al suo posto è già stato nominato Armando Flores, attuale Vice Ministro di Commercio ed Industria.

A quasi 100 giorni dal suo insediamento, il Presidente del **GUATEMALA**, Otto Pérez Molina, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "Prensa Libre" godrebbe di oltre l'82% di approvazione, un vero e proprio record per un Presidente di questa nazione. A trainare il largo consenso, il successo ottenuto dopo sole poche settimane dal suo insediamento, con l'approvazione della prima riforma fiscale del paese (vedi Almanacco n°32), che il suo predecessore Alvaro Colom non era stato in grado di far approvare durante tutto il suo mandato). Inoltre ha giocato sicuramente a suo favore la proposta, avanzata in vari consessi internazionali, come la Cumbre de las Americas, di trovare un nuovo consenso regionale sul tema della depenalizzazione della droga come strumento di lotta al narcotraffico: per quanto probabilmente non condivisa dalla maggioranza dell'opinione pubblica nazionale, tale presa di posizione, ha posto il Guatemala al centro dello scenario regionale contribuendo, indirettamente, a rafforzare l'Esecutivo. Con questa mossa il Guatemala, si è garantito per la prima volta la visibilità di player regionale nello scenario emisferico, anche se gli USA hanno, per il momento, bocciato tale

iniziativa proprio in occasione della Cumbre de las Americas.

A consolidare questo clima di ottimismo le positive valutazioni del Fondo Monetario Internazionale, che ha confermato la previsione per il 2012 di una ripresa della crescita, con stime che si aggirano oltre il 3%.

A quasi un anno dall'insediamento del Presidente di **HAITI**, Michelle Martelly, molte sono ancora le difficoltà che attraversa il governo in carica: nei giorni scorso il Senato ha votato la fiducia al nuovo Primo Ministro, Lamothe (attuale Ministro degli Esteri), uomo di fiducia dei Martelly ed ex imprenditore del settore delle telecomunicazioni. Ora occorre attendere il sì della Camera dei deputati perché entri in carica definitivamente. Questo cambio della guardia avviene improvvisamente, in quanto il predecessore, Garry Conille, è stato sfiduciato a soli due mesi dall'incarico. A paralizzare in questo modo l'attività dell'Esecutivo la mancanza di una maggioranza in Parlamento, controllato dal partito di Rene Preval Initié.

Il clima politico nazionale è reso ulteriormente instabile dalle recenti accuse mosse dal Ministro della Giustizia haitiano, Michel Brunache, e dal Ministro degli Esteri dominicano, Carlos Morales Troncoso, al colonnello Goico Guerrero, di aver tentato di organizzare un golpe contro il Presidente Martelly. Sulla stessa scia le accuse mosse da alcuni settori dell'opposizione, che accusano il Presidente di essere in possesso di passaporto statunitense.

Imponente mobilitazione contadina in **HONDURAS** che, in coincidenza del giorno Internazionale della lotta contadina, hanno occupato 12 mila ettari di terra in alcuni punti strategici del paese: Cortès, Yoro, Santa Barbara, Intibucà, Choluteca e Comayagua, e Francisco Morazan. Le occupazioni sono state organizzate dai movimenti contadini ai danni dei grandi proprietari terrieri, che lasciano incolte queste terre. Tale moto di occupazione, fortemente condannato da molte Autorità, come il Direttore dell'Istituto agrario nazionale, Cesar Ham, si inserisce nell'escalation di violenza del settore contadino avvenuto nel Dipartimento di Aguan, che da anni si mobilita per la richiesta di una riforma agraria strutturale, rivendicando l'assegnazione della terra, visto che molti degli attuali titoli di proprietà registrati vengono ritenuti fasulli.

Dopo questa occupazione, migliaia di contadini hanno sfilato a Tegucigalpa, fino a raggiungere la sede del Parlamento, per chiedere l'assegnazione delle terre agli occupanti, che dichiarano che le terre occupate sono abbandonate o vendute illegalmente. Torna così ad occupare l'agenda del governo uno dei capitoli più tesi in Honduras, rispetto al quale il Presidente Lobo ha deciso di assumere un atteggiamento di dialogo, anche se non ha ancora preso alcuna decisione di merito. Manuel Zelaya, dal canto suo, in qualità di leader partito "Libre", non ha esitato a schierarsi al fianco dei manifestanti dichiarando pieno sostegno alle rivendicazioni dei contadini, ricevendo però accuse di "strumentalizzazione" da parte del Direttore Ham, che ritiene voglia "manipolare i movimenti per fini politici".

Rimane alta la preoccupazione per la sicurezza nel paese: secondo quanto dichiarato dal "Defensor del pueblo", Ramon Custodio, 2.837 membri della polizia sono stati denunciati per violazioni dei diritti umani, spesso compiute in azioni di sostegno al narcotraffico. A tal proposito ricordiamo gli sforzi (vani) del neonato organismo di controllo sulla polizia, voluto dal Presidente

Lobo per controllare le attività di un corpo largamente corrotto e legato alla criminalità organizzata, come dichiarato dall'ex Ministro della Sicurezza, Oscar Alvarez, dimessosi proprio per mancanza di appoggio nella attività di controllo ed epurazione della polizia lo scorso settembre.

A meno di due mesi dal voto per le elezioni presidenziali in **MESSICO** si registra, secondo alcuni sondaggi, un parziale cambiamento di scenario nella campagna elettorale: secondo la società Mitofsky, infatti, ai primi di maggio, Andres Manuel Lopez Obrador, AMLO, si starebbe avvicinando alla seconda classificata, l'esponente del PAN, Josefina Vazquez Mota (qualche sondaggio indica già il "sorpasso", accreditando AMLO come secondo). Rimane indiscusso, invece, il primato del candidato del PRI, Enrique Peña Neto, seppur in leggera flessione, ormai attorno al 38%.

Peña Neto, nelle ultime settimane ha intensificato la sua presenza mediatica, con messaggi incentrati soprattutto sui temi della sicurezza e della riforma energetica, criticando il Presidente Calderòn per non aver mai impostato nei fatti una nuova strategia della sicurezza, limitandosi al mero dispiegamento dell'esercito per contrastare la violenza armata dei gruppi narcotrafficienti. Il candidato del PRI ribadisce che, in caso di una vittoria, verrà creato un nuovo corpo di polizia destinato alla sicurezza cittadina, con competenze mirate al contrasto al narcotraffico, al fine di consentire all'esercito di rientrare nei suoi ambiti di competenza.

Nella campagna della Vazquez Mota, ad aprile vi è stata una inversione di tendenza (rilevata anche negli ultimi sondaggi). La senatrice del PAN, dopo le prime deludenti settimane, ha azzerando completamente il proprio staff elettorale, nominando nuovi responsabili (tra cui, l'ex pre-candidato presidenziale Ernesto Cordero, suo rivale alle primarie, l'ex Presidente del PAN, German Martinez, e il portavoce di Calderòn, Max Cortazar), imprimendo un nuovo passo alla propria campagna che sembrava ancora scontare le tensioni interne emerse durante le primarie (ed evidenti anche nei mesi precedenti).

Per quanto riguarda il PRD, come si è detto, recupero di consensi -nei sondaggi- da parte di AMLO: secondo l'indagine condotta dalla società GEA-ISA, Lopez Obrador supererebbe addirittura la candidata del PAN di circa 3 punti percentuali. Il suo messaggio al paese è definito come "republicanesimo amoroso". È campagna che non tocca soltanto i temi della crisi economica, ma anche i valori della società messicana: "la crisi in Messico è causata, oltre che dall'economia, anche dalla perdita di valori. Dobbiamo rafforzare i nostri valori spirituali, morali e culturali". Alcuni intellettuali, come Enrique Krauze e Carlos Fuentes, hanno deciso di sostenere in prima persona la candidatura del PRD, sottolineando i temi della moralità e dell'anticorruzione legati al profilo di Lopez Obrador che, anche grazie a questi sostegni, può allargare la sua proposta andando oltre l'elettorato eminentemente di sinistra.

Tra i temi che animano trasversalmente la campagna elettorale, oltre a quello della sicurezza, segnaliamo la questione della riforma della società statale per gli idrocarburi, la PEMEX. Secondo molti analisti, sarà questa una delle sfide più importanti per il nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti Messicani, che dovrà affrontare il tema energetico come priorità di un paese che ha delle aspettative di crescita sostenute. La PEMEX, infatti, dal alcuni anni ha ridotto la produzione di circa il 18%, attestandosi ad una produzione giornaliera di 2.5 milioni di barili. Questi fatto-

ri, associati al progressivo esaurimento dei giacimenti in funzione, stanno generando nel paese un clima di forte apprensione legato alla sostanziale assenza di investimenti per rinnovare la produzione e sostenere la domanda energetica in crescita. Segnaliamo, al riguardo, la posizione di Vazquez Mota e Peña Neto che si sono detti, seppur con accenti diversi, favorevoli all'ingresso del capitale privato nella società petrolifera statale, sulla scia del modello misto della brasiliana Petrobras. Più rigide al momento rimangono invece le posizioni del PRD, che sostiene la difesa del carattere pubblico di PEMEX.

Importante vittoria del Presidente Calderòn, che è riuscito a far approvare, proprio nell'imminenza dello scadere del suo mandato, una importante legge a tutela dei diritti umani. Con una larga maggioranza parlamentare è infatti passata la Legge di protezione dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti, che impegna direttamente il governo nella loro tutela e sicurezza: dopo anni di violenza ai danni di chi si impegna per il rispetto dei diritti umani, il Presidente Calderòn "batte un colpo". Sono decine gli omicidi degli attivisti dei diritti umani, ultimo dei quali pochi giorni fa quando, a Veracruz, è stata assassinata la giornalista Regina Martinez, della rivista Proceso.

È entrata nel vivo anche la campagna per le elezioni amministrative che, il prossimo 2 luglio, vedranno circa 7 milioni di elettori della capitale messicana andare al voto per rinnovare l'amministrazione cittadina. In corsa l'ex Procuratore della città, Miguel Angel Ancera, per il PRD, che guida i sondaggi con circa il 40% dei consensi. A seguire l'ex parlamentare Beatriz Paredes, del PRI, al 29%, ed infine Isabel Miranda Wallace, del PAN, a 14%, fortemente impegnata nella difesa dei diritti umani, dopo l'uccisione del figlio ad opera di narcotrafficienti.

Dal punto di vista economico segnaliamo le previsioni di crescita, diffuse dal Fondo monetario internazionale, che accreditano per il 2012 un tasso di espansione del Pil al 3,6%, confermando sostanzialmente quanto indicato dal Ministero delle Finanze messicano, che prevede una crescita del 3,8% nel 2012, con un tasso di inflazione stimato attorno al 3%.

Funerali di Stato e tre giorni di lutto nazionale, in **NICARAGUA**, per la morte di Tomas Borge, Fondatore del Frente Sandinista de Liberación Nacional, insieme a Carlos Fonseca Amador e a Silvio Mayorga Delgado. Strenuo oppositore della dittatura di Somoza, fu poi Ministro degli Interni durante gli anni '80 durante il primo governo Ortega. Accusato dalla Corte Interamericana per i diritti umani per alcuni massacri avvenuti durante la sua reggenza, egli ha sempre smentito. Migliaia di cittadini nicaraguensi hanno sfilato nella capitale per rendere omaggio al feretro dello storico leader nicaraguense, ospitato nel Palacio Nacional (nella Agenda delle segnalazioni pubblichiamo uno scritto di Gioconda Belli).

Con la conclusione della latitanza del faccendiere Walter Lavitola, le vicende che coinvolgono il governo di **PANAMA** hanno acquisito nuovi importanti elementi e contorni. Secondo le dichiarazioni di Lavitola, riportate dai giornali italiani, il Presidente Martinelli avrebbe ricevuto "denaro" in relazione al contratto, poi non realizzatosi, per la costruzione di quattro carceri modulari da parte di un'impresa italiana e per l'aggiudicazione di un appalto alla società italiana Finmeccanica. Nella vicenda sarebbe anche coinvolta Roxana Méndez, Ministro degli Interni. Dalle dichiarazioni

ni di Lavitola, emergono i dettagli dei legami tra società Finmeccanica e l'Amministrazione panamense quando, nell'agosto scorso, fu organizzato un viaggio privato del Presidente ed alcuni amici e familiari in Sardegna, per visitare Villa Certosa (di proprietà di Silvio Berlusconi), a spese del gruppo italiano. Dopo la diffusione di questa notizia, la Procura della Repubblica di Panama ha aperto un'indagine contro la "Administracion pública", e chiederà assistenza giudiziaria al Ministero della Giustizia italiano. Su questa vicenda è intervenuto, con una intervista al quotidiano l'Unità del 22 aprile, Nils Castro, Consigliere per la politica estera dell'ex Presidente panamense, Martin Torrijos, a Roma per partecipare ad un convegno internazionale (vedi Agenda delle segnalazioni).
Buone notizie sul fronte economico. Secondo la CEPAL, l'economia del paese centroamericano crescerà del 6,5% nel 2012, mantenendosi tra i paesi più dinamici della regione.

Forti tensioni politiche tra il Senato e la Corte Suprema di Giustizia in **PARAGUAY**. Su iniziativa del PLRA (Partito liberale radicale autentico), dell'UNACE (Unione cittadini etici), e del Partido Patria querida (PPQ), il Senato del Paraguay ha approvato la destituzione di 7 dei 9 membri della Corte Suprema, perché scaduto il loro mandato. Da parte sua il Presidente della Corte Suprema, Victor Nuñez, ha rifiutato il provvedimento che affidava al Consiglio della Magistratura di nominare i nuovi membri della Corte. Il rifiuto viene argomentato sostenendo che i "membri della Corte, o vengono destituiti con un giudizio politico del Parlamento o scadono al compimento dei 75 anni di età" (omettendo il passaggio della Costituzione che attiva questa procedura solo dopo che i membri della Corte siano stati confermati dal Senato per due mandati di 5 anni). In effetti, lo stesso Ministro degli Interni, Carlos Filizzola, tra i fautori di questa votazione, è tornato sui suoi passi onde evitare un eccessivo inasprimento dei rapporti con la Corte. Di fatto tale iniziativa nasce con l'obiettivo politico di destituire l'attuale Corte Suprema, nominata dal Partido colorado prima dell'elezione di Lugo, e che oggi "fa opposizione al governo", ostacolando l'approvazione o l'applicazione di importanti riforme per il paese, secondo quanto rilevato dagli osservatori. Intanto il Presidente Lugo ha annunciato che ricorrerà all'Organizzazione degli Stati Americani per dirimere il contenzioso.

Ad aprile il Vice Presidente della Repubblica, Franco, si è riunito con il Presidente del Senato, Jorge Oviedo Matto, per definire un'agenda di priorità per l'ultimo anno, tra cui l'approvazione di importanti finanziamenti, stanziati dal BID e dalla Banca Mondiale, per investimenti nel settore pubblico e delle infrastrutture per circa 250 milioni di dollari.

A poco più di un anno dal voto, rimane ancora confuso lo scenario della prossima campagna elettorale. Mentre da un lato il Frente Guasù sembra avvicinarsi sempre di più alla figura del giornalista e presentatore televisivo Mario Ferreira (del Partido demócrata cristiano), di cui però molti mettono in dubbio la capacità di raccogliere i consensi dalle 19 formazioni politiche che costituiscono il Frente. Sul lato del PLRA rimane accesa la contesa tra Blas Llano ed Efraín Alegre. Dopo il voto delle primarie dello scorso aprile, che avevano proclamato Blas Llano vincitore, Efraín Alegre ha deciso di correre da solo, dopo aver denunciato i "brogli interni a sostegno di Blas Llano". Il Partido colorado, sembra invece compattarsi attorno al nome di Horacio Cortés, imprenditore e proprietario della squadra di calcio "Libertad".

Cattive notizie sul fronte economico. Iniziano a farsi sentire gli effetti della siccità, che ha colpito la regione nella stagione passata, e dell'epidemia vaccina. Nel complesso la produzione di soya, mais e manjoca, secondo le previsioni, calerà del 50% provocando, nel 2012, una contrazione del PIL tra 1,5% ed il 2,5%.

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "El Comercio", realizzato dalla società Ipsos, il Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso, ad aprile avrebbe recuperato alcuni punti di consenso, raggiungendo il 56% di approvazione a livello nazionale. Tale miglioramento di popolarità (rispetto a marzo guadagna 3-5 punti), è sicuramente legato alla positiva soluzione che il governo ha dato alla vicenda del sequestro dei 36 operai, avvenuto all'inizio nel mese nella regione del VRAE, in un'area in cui sono in corso i lavori per la costruzione del gasdotto Camisea. Il sequestro, attribuito ad un gruppo che si richiama a Sendero Luminoso, guidato dal "compagno Gabriel", aveva l'obiettivo di "smascherare il vecchio sistema di sfruttamento e di oppressione della regione", secondo quanto si legge in un loro comunicato. Questa vicenda rappresenterebbe una conferma del ritrovato attivismo della vecchia organizzazione terroristica, che recentemente avrebbe stipulato un patto con gruppi narcotrafficanti attivi nel VRAE (che rimane una delle regioni più importanti al mondo per la produzione della foglia di coca). La liberazione dei 36 operai delle società argentine Pluspetrol e Techint (operazione che è costata la vita di quattro poliziotti), ha rappresentato motivo di grande orgoglio per il Presidente del Consiglio, Oscar Valdés, che ha assicurato che il Presidente Humala non deflette dall'obiettivo di stroncare la presenza terroristica di Sendero Luminoso, che secondo fonti governative conterebbe ancora 400 effettivi armati. Anzi, secondo Valdés, il sequestro rappresenta proprio la reazione dell'organizzazione armata alla decisione del governo di riprendere il controllo di un'area tradizionalmente abbandonata al dominio dei gruppi criminali. Tuttavia la vicenda si è rivelata, poche settimane dopo, molto problematica per il governo a causa delle forti critiche mosse dall'opposizione sulle modalità con cui ha realizzato le liberazioni: il titolare della Difesa e quello dell'Interno, Luis Alberto Otárola e Daniel Salazar, si sono dimessi all'incarico sotto la minaccia di una sfiducia parlamentare. Nelle scorse settimane, comunque, sono iniziate le operazioni di penetrazione nella zona amazzonica delle valli dell'Ene e dell'Apurimac, con l'obiettivo di recuperarle al controllo dello Stato.

Novità sul fronte del progetto "Minas Conga": è stata consegnata al Presidente del Consiglio, Oscar Valdez, la perizia tecnica ambientale, commissionata dallo stesso governo, per porre fine alle polemiche relative all'investimento della società Newmont per l'estrazione di oro nei quattro bacini auriferi dell'area di Cajamarca. Secondo il documento, la società Newmont dovrebbe impegnarsi a ripristinare almeno due dei quattro bacini che verranno sfruttati, al fine di garantire il fabbisogno idrico delle comunità indigene limitrofe. Lo stesso Presidente Humala è tornato sull'argomento lo scorso 1° maggio, in occasione del suo intervento per le celebrazioni della festa dei lavoratori, sottolineando che il progetto Minas Conga rappresenterà un'importante opportunità di sviluppo per il Perù, con i 4,8 miliardi di investimenti previsti, aggiungendo che la società Newmont si è impegnata ad assumere 10 mila lavoratori della regione e a rispettare le condizioni ambientali previste dalla perizia. Poche ore dopo, i vertici regionali della società Newmont hanno smentito di aver assunto tali

impegni, che hanno definito solo come “raccomandazioni”, che verranno valutate anche in relazione al vecchio studio di impatto ambientale realizzato durante il governo di Alan Garcia. Intanto l'Esecutivo ha avviato una serie di incontri tematici nelle zone interessate dal progetto per informare le comunità locali, con l'obiettivo di sottolineare che “lo Stato sarà il garante di una nuova legislazione di rispetto ambientale, pur incrementando la crescita della regione di Cajamarca: lo Stato garantirà un dialogo aperto tra tutti i settori politico, sociale, urbano, rurale della regione”, ha dichiarato il Vice Ministro dell'Ambiente, Mariano Castro, presentando tale iniziativa alla stampa.

Prosegue l'impegno del governo a sostegno della fasce più deboli, con interventi mirati a sostenere forme di inclusione sociale, con particolare riferimento alle politiche per il lavoro. Come confermato dal Ministro del Lavoro, José Vilena, il tema del lavoro costituisce una priorità, visto che l'unica modo per combattere la povertà è quello di moltiplicare le opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro dignitoso”, ha dichiarato di fronte a migliaia di persone radunate dalla Confederazione sindacale CGTP durante le celebrazioni del 1 maggio. Nella stessa occasione Humala Tasso ha annunciato che il governo innalzerà il salario minimo fino a 750 soles (279 dollari) dagli attuali 650 e ha confermato che dal momento del suo insediamento sono stati creati oltre 8 mila posti di lavoro (secondo gli obiettivi del governo, entro il 2016 dovrebbero arrivare 500 mila).

Mancano ormai pochi giorni all'elezione del nuovo Presidente della **REPUBBLICA DOMINICANA**, previste per il prossimo 20 maggio. Tutti i sondaggi concordano ormai nell'attribuire a Danilo Medina, del PLD (candidato insieme all'attuale Primera dama, Margarita Cedeño), il raggiungimento e superamento dell'51% dei voti. Secondo arriverebbe Hipolito Mejía, che si fermerebbe al 45%. Più incerti i dati sugli altri candidati minori: Guillermo Moreno, de Alianza País (AP), Eduardo Estrella, della formazione Dominicanos por el Cambio, Max Puig, del partito Alianza por la Democracia (APD), e Julian Serulle, del Frente Amplio.

Alle elezioni, che saranno supervisionate da oltre 5.800 osservatori elettorali, sono chiamati a votare oltre 6.5 milioni di elettori. Negli ultimi giorni la campagna elettorale è entrata nel vivo, con episodi di violenta polemica tra i due principali candidati, con dure accuse reciproche, e sporadici episodi di violenza tra i militanti delle due fazioni, episodi che hanno già causato la morte di due persone.

In **URUGUAY** segnaliamo la polemica politica sollevata dall'opposizione in occasione della firma dell'Accordo fiscale con l'Argentina (vedi Agenda regionale). Tale provvedimento, da anni richiesto dall'Argentina per arginare l'uscita di capitali verso l'attraente vicino, contribuisce all'aumento del controllo sulle operazioni finanziarie tra i due paesi, tutelando gli investimenti dalla doppia imposizione. L'opposizione, attraverso il senatore Larranga, del Partido Colorado, ha criticato il governo per l'accordo raggiunto, denunciando di non essere stata coinvolta in una scelta così importante per il paese. Inoltre, nelle critiche mosse dall'opposizione, la denuncia di probabili operazioni illecite dietro l'assegnazione dei lavori del dragaggio del Canal San Martín, sul Rio de La Plata (decisi nel recente vertice bilaterale Uruguay-

Argentina), alla società olandese Riovía, che avrebbe pagato illecitamente la società amministratrice del canale.

A conferma dell'impegno del governo uruguayano sul fronte della trasparenza fiscale (ricordiamo che il paese sudamericano è sotto osservazione dell'OCSE), i dati diffusi dal Direttore Generale per le Entrate del Ministero dell'Economia e finanze dell'Uruguay, che confermano il trend di forte calo dell'evasione negli ultimi 10 anni. Dal 40% di evasione attestata nel 2002, si è giunti a una quota stimata sotto il 10%: il Direttore Generale, Ferrari, ha ringraziato l'UE per l'assistenza offerta nell'ultimo decennio “nella formazione dei funzionari del Ministero e per aver finanziato la riforma dell'amministrazione tributaria”.

Sempre più incerte le notizie in **VENEZUELA** sullo stato di salute di Hugo Chavez che, anche ad aprile, ha trascorso molti giorni a Cuba per sottoporsi alla terapia per il nuovo tumore diagnosticatogli lo scorso febbraio. In assenza di un bollettino medico ufficiale, molte continuano ad essere le voci che circolano nei diversi ambienti, nazionali ed internazionali, in merito alle possibilità di sopravvivenza del Presidente. Intanto il clima della campagna elettorale risente della sempre più frequente assenza di Chavez dal territorio nazionale, che ha ormai deciso di affidare la guida del paese alla ristretta cerchia di fedelissimi.

Così, rientrato in patria dall'ennesimo soggiorno a Cuba, e prima di una nova imminente partenza, Chavez ha deciso insediare il Consiglio di Stato, organo costituzionale previsto dalla Costituzione del 1999 (però mai attivato), con l'obiettivo di “affiancare il Presidente nel governo del paese”. A presiederlo sarà l'attuale Vice Presidente, Elías Jaua, già da mesi in prima linea per sostituire Chavez durante le assenze. Saranno membri del Consiglio anche José Vicente Rangel, l'Ambasciatore venezuelano negli Stati Uniti, Roy Chaderton, l'Ambasciatore al Dipartimento ONU per i diritti umani, Germán Mendaráin, lo scrittore Luis Britto García, e l'ammiraglio Carlos Rafael Jacopini.

Il neonato Consiglio di Stato potrebbe avere funzioni di guida di una imminente transizione politica nel paese sudamericano (così la pensano i sostenitori della tesi del precipitare della salute di Hugo Chavez). Stando, invece, alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Nicolás Maduro, il Consiglio di Stato “è un meccanismo per rafforzare l'efficacia politica del governo sui grandi temi che riguardano il futuro del Paese”. Inoltre, secondo quanto previsto dalla Costituzione, “il Consiglio di Stato è un organo superiore di consulta del governo e di tutta l'Amministrazione pubblica nazionale”, che tra le prerogative, formalizzate con una legge speciale promulgata a febbraio, ha quella di indicare, raccomandare ed emettere opinioni su questioni di Stato, politiche pubbliche e progetti di legge.

Tra le prime richieste che il Presidente Chavez ha inoltrato al neo insediato organismo, quella di avviare lo studio per l'uscita Venezuela dalla Corte Interamericana per i diritti umani, organo fortemente contestato dal governo venezuelano.

L'istituzione del Consiglio di Stato, come quella -del mese scorso- del “Consiglio antigolpe”, cerca di consolidare l'autorità del governo centrale di Caracas, in un momento di particolare difficoltà e debolezza dell'Esecutivo, determinato dall'aggravarsi della salute del Presidente. Alcuni esponenti dell'opposizione, come il deputato Miguel Ángel Rodríguez, proprio in queste settimane hanno messo in guardia l'opinione pubblica rispetto ad un presunto

piano del governo di approvare una "Legge di emergenza nazionale", che potrebbe addirittura portare alla sospensione delle libertà costituzionali prima del 7 ottobre.

La campagna elettorale è sempre più accesa. Henrique Capriles percorre su e giù per tutto il paese alla ricerca dei consensi di tutti quei settori ormai esausti delle inefficienze di "un sistema socioeconomico che genera miseria e corruzione", lanciando nuove promesse di politiche economiche mirate al superamento dello schema delle "misiones", e finalizzate alla generazione di 3 milioni di nuovi posti di lavoro. Dall'altra parte Chavez, circondato dai suoi colonnelli impegnati, più che in campagna elettorale, a reggere il paese nella sempre più evidente incertezza del futuro. Così, nonostante tutti i sondaggi accreditino un'importante maggioranza al candidato del PSUV, che dovrebbe infatti vincere con oltre il 51% dei voti, superando di 14-15 punti il rivale, candidato della MUD, l'opposizione sembra comunque ottimista rispetto al fatto che dopo il 7 ottobre, il Venezuela potrebbe non essere più lo stesso paese di prima.

In un'intervista a "El nuevo Herald", Capriles ha inoltre annunciato una sua imminente missione all'estero, che lo porterà in Colombia, Brasile e anche in Europa (ma non ha specificato le date), con l'obiettivo di presentarsi e conoscere "le professionalità di tanti venezuelani che vivono all'estero, affinché contribuiscano allo sviluppo del Paese".

Che il clima sia molto teso lo si evince, inoltre, da una vicenda che ha portato alla luce nuove e gravi contraddizioni del "chavismo". Ad aprile, l'ex magistrato del Supremo Tribunale federale, Eladio Aponte, destituito dal suo incarico dalla Presidente del Supremo Tribunale lo scorso 20 marzo per "connivenze con il narcotraffico" (secondo quanto si legge nel provvedimento), una volta rifugiatosi negli USA ha denunciato, presso il Dipartimento contro il narcotraffico americano, DEA, un fitto intreccio di corruzione in molti ambiti dello Stato, che attesterebbe la completa sottomissione del sistema giudiziario venezuelano alla Presidenza della Repubblica, nella piena violazione dei diritti costituzionali. Secondo le dichiarazioni dell'ex magistrato infatti, egli stesso, insieme ai suoi colleghi, avrebbe operato direttamente e su mandato di Ministri del governo, per controllare esponenti dell'opposizione. Secondo le sue dichiarazioni, il governo venezuelano sarebbe stato coinvolto nella protezione di importanti narcotrafficker ricercati dagli Stati Uniti, come Walid Makled cui Aponte, ancora in carica, avrebbe fornito documenti di identità falsi per conto della Presidenza della Repubblica del Venezuela. Aponte accusa l'Esecutivo anche di aver favorito le operazioni illegali, legate al narcotraffico, con la complicità dell'Amministrazione di Puerto Cabello, importante snodo logistico per le attività di traffico illegale verso i mercati centroamericani e statunitensi, cui Makled aveva libero accesso. Il tema della sua protezione, secondo le dichiarazioni di Aponte, ha costituito un capitolo sempre più scottante negli ultimi mesi, poiché la paura di una sua fuga non controllata negli USA era elemento di preoccupazione per il governo venezuelano, timoroso che il narcotrafficante negoziasse sconti di pena con rivelazioni "pericolose".

Ferme le reazioni del governo che, per bocca di Vice Presidente Jaua, ha bollato questa vicenda come un "piano per destatalizzare il paese durante la campagna elettorale". L'opposizione ha chiesto al Parlamento di varare una Commissione di inchiesta su questi fatti: "non si sa se è peggio ciò che ha fatto il governo o Aponte",

ha dichiarato Capriles in un'intervista. "Ciò che colpisce è il coinvolgimento dei più alti livelli della cerchia del Presidente della Repubblica, come Henry Rangel Silva, nominato Ministro, e Deosdado Cabello, nominato Presidente della Camera. Entrambi, per altro, menzionati nelle intercettazioni di Wikileaks come "poli di corruzione in Venezuela", e indagati dal Dipartimento USA del Tesoro sulle attività finanziarie degli stranieri (OFAC) per legami con il narcotraffico.

Di certo, come ha sottolineato Teodoro Petkoff, questa vicenda ha ben contribuito a determinare "la crisi morale del chavismo, aumentando la percezione generale di decadenza governativa, ulteriormente aggravata dalla sempre più frequente assenza del Presidente dal territorio venezuelano". ♦

AGENDA REGIONALE

Dopo molte attese i 12 paesi dell'UNASUR, riuniti a Quito, hanno presentato ufficialmente i loro bilanci nel settore della difesa. È un'importante passo in avanti del Consiglio di Difesa, che consolida il giovane meccanismo di Integrazione sudamericana. Secondo il documento ufficiale, presentato a Quito, tra il 2006 ed il 2010 i 12 paesi dell'organizzazione hanno speso 126 miliardi di dollari in materia di difesa, di cui: il 43,7% il Brasile, il 17% la Colombia, il 10,7% il Venezuela, l'8,3% l'Argentina, il 4,5% l'Ecuador e il 4% il Perù. Questo documento conferma che non vi è nella regione una "corsa agli armamenti", visto che i livelli di spesa sono al di sotto di quelli di altre aree del mondo. "Il Registro sudamericano delle spese in materia di Difesa è il frutto della volontà politica, della cooperazione, del consenso regionale e costituisce, esso stesso, una tangibile misura di fiducia reciproca", si legge nel documento.

La vicenda della nazionalizzazione della società YPF in Argentina, e le conseguenti reazioni dell'Unione Europea, ha catalizzato l'interesse nella regione latinoamericana. In assenza di una denuncia formale la Segretaria Generale (in scadenza) dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, ha ribadito che la questione rimane un fatto interno argentino, che non riguarda in alcun modo la comunità dei governi aderenti. Alcuni paesi, come Ecuador, Uruguay e il Venezuela, si sono subito schierati a difesa della sovranità e legittimità della decisione del governo Argentino. Secondo il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patino, servirà "una risposta compatta della regione contro gli eventuali provvedimenti che l'UE prenderà verso l'Argentina", si legge in una sua intervista pubblicata sul quotidiano "El Ciudadano", in cui ha fortemente criticato l'atteggiamento dell'UE in quello che viene definito un "problema bilaterale tra Spagna ed Argentina". Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente venezuelano Chavez, che ha deplorato le reazioni europee, definendole "minacce e tentativi di intimidazione" che l'Europa avrebbe fatto all'Argentina e invitato le "nazioni sorelle, ad accompagnare Buenos Aires nella difesa dei suoi diritti sovrani". "Piena solidarietà" arriva anche da Cuba, che punta il dito contro le "misure neo-liberali". Interessante, invece, notare la prudenza del Presidente boliviano Morales che, pur avendo nazionalizzato l'impresa pubblica spagnola REE (vedi Agenda politica), ha comunque dichiarato: "la compagnia spagnola Repsol, spiega, da noi rispetta tutte le norme boliviane e gli investimenti che portano avanti hanno suc-

cesso". Altrettanta prudenza è stata espressa dai governi di Brasile e Uruguay, soci dell'Argentina nel Mercosur, in difficoltà sui temi commerciali con Buenos Aires. Dilma Rousseff ha dichiarato di non temere per gli interessi di Petrobras in Argentina: il Ministro della Pianificazione argentino, Julio De Vido -nuovo "gerente" della YPF, rispetto a cui si vocifera di tensioni con Kicillof- è volato in Brasile per verificare la possibilità di nuovi piani di investimento congiunti. Ruolo molto propositivo sta svolgendo la Colombia, che conferma il suo protagonismo regionale anche in questa circostanza, con l'obiettivo di evitare una frattura sia all'interno della regione che nei rapporti con la Spagna. Per il Vice Presidente, Angelino Garzón, il governo di Bogotá può mettere a disposizione le "eccellenti" relazioni sia con Madrid che con Buenos Aires, per favorire "il dialogo e per superare le differenze". Anche se il Presidente Santos, intervenendo sulla questione in un incontro con il Premier spagnolo Rajoy, ha ribadito che "in Colombia noi non espropriamo". Stessa prudenza è stata espressa anche dal Perù, che ha parlato di rispetto, ma non di condivisione, della scelta assunta dal governo argentino.

Con molte aspettative, e dopo molte polemiche, si è svolta la VI Cumbre de Las Americas a Cartagena de Indias, in Colombia. In tale occasione il Presidente Santos ha confermato le sue abili doti di mediatore regionale ed emisferico, riuscendo a tenere insieme una difficile sessione plenaria, spaccata sui due temi cruciali all'ordine del giorno: la partecipazione di Cuba e la proposta, da alcuni paesi, di mutamento delle politiche di contrasto alla droga. Il Presidente colombiano, è così riuscito ad affrontare il tema di Cuba senza urtare la sensibilità USA. Molti paesi hanno condiviso la proposta brasiliana la quale afferma che "mai più si dovrà celebrare un appuntamento del Vertice delle Americhe senza L'Avana". La proposta di depenalizzazione delle droghe, come mezzo di lotta al narcotraffico, avanzata dal Presidente del Guatemala e largamente condivisa da diversi paesi, ha ricevuto il veto degli USA. A pesare sulla posizione statunitense, anche in questo caso, sono state le difficoltà del Presidente Obama in vista delle prossime elezioni presidenziali, e il timore di compromettere la rielezione con eccessive aperture verso l'America latina. È comunque importante che il tema sia almeno entrato nell'agenda della Cumbre, divenendo così un argomento di discussione dell'agenda emisferica. Rilievo ha avuto la "Cumbre empresarial de las Americas", organizzata dal BID, svoltasi a latere degli incontri dei Capi di Stato, a cui hanno preso parte oltre 600 aziende, di tutto l'emisfero: si è trattato del primo appuntamento di questo tipo mai realizzato nella storia.

Si è svolto a San Paolo del Brasile, presso la sede della Fiesp, un incontro tematico della Segretaria Generale dell'UNASUR che ha presentato il prossimo piano di investimenti in infrastrutture nella regione per i prossimi 10 anni. L'obiettivo dell'organismo è che i paesi passino ad investire fino all'8% del Pil in infrastrutture (dall'attuale 3%), con la realizzazione di 31 progetti interregionali per un costo di 21 miliardi di dollari. A sostenere queste dovrebbe pensare il nascente (ma non ancora nato), Banco del Sur, che disporrà di un fondo iniziale di 20 miliardi di dollari.

Nuove tensioni tra Argentina ed Inghilterra sul tema delle Malvinas. L'Argentina ha avanzato la proposta di istituire un collegamento, della compagnia aerea Areolineas argentinas, direttamente tra le isole a Buenos Aires, sostituendo l'attua-

le volo LAN.

Visita della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Washington. La visita, che ricambia quella di Barak Obama nel 2010, si inquadra nel fitto intreccio di relazioni tra i due paesi, che vantano una relazione in costante crescita dal punto di vista economico, politico e istituzionale: il primo partner commerciale del Brasile è la Cina, ma gli scambi con gli Stati Uniti crescono al ritmo del 10 per cento l'anno da almeno un decennio, ed aumenta la presenza istituzionale USA sul territorio brasiliano con l'apertura di due nuovi consolati a Belo Horizonte e Porto Alegre. Nella conferenza stampa congiunta sono stati presentati accordi in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, e di energia. Non poche le difficoltà presenti nell'incontro, non ultima quella della commessa di 20 "super tucanos" della brasiliana Embraer, successivamente cancellata. Sono emerse, inoltre, distanze sui temi di politica economica: la Rousseff ha attaccato la politica monetaria americana che danneggia le esportazioni brasiliane. Alcune divergenze anche in politica estera, ad esempio sul veto USA alla partecipazione di Cuba alla Cumbre, e la posizione sull'Iran che la Rousseff ha dichiarato non essere "esattamente coincidente con quella americana". Nel complesso l'incontro, durato 45 minuti, ha mostrato una salda relazione tra i due paesi, come ha dichiarato lo stesso Obama "la buona notizia è che la relazione tra Brasile ed USA mai è stato così forte", anche se ha riconosciuto che è possibile fare di più. La Presidente ha tenuto una conferenza presso l'Università di Harvard ed un incontro presso la Camera di commercio USA: nei suoi interventi si è soffermata molto sulle critiche alle politiche monetarie che penalizzano le esportazioni dei paesi emergenti, e a quelle di rigore fiscale che, per rispondere alla crisi, penalizzano la crescita mondiale, definendole "regressive per quei paesi (l'evidente allusione è ai BRIC) che animano la crescita mondiale".

Il Presidente del Messico, Calderon, si è recato in missione a Cuba, con un'agenda volta ad intensificare le relazioni commerciali tra i due paesi. Nella riunione con il suo omologo Raul Castro, Calderon ha avanzato la proposta di collaborazione tra le due società petrolifere statali per lo sfruttamento degli idrocarburi presenti nelle acque cubane del Golfo del Messico. Tra gli altri accordi siglati, segnaliamo quello in materia di cooperazione sanitaria e culturale. In agenda anche una riunione tra il Presidente messicano, ed il cardinal Jaime Ortega.

Durante la stessa missione Calderon ha fatto scalo anche ad Haiti, per una riunione con il premier Martelly: il Presidente messicano ha annunciato aiuti per 10 milioni di dollari, destinati al settore sociale e della formazione, con borse di studio per i giovani dell'isola, la realizzazione di un orfanotrofio e di mercati pubblici.

Si è svolta a Brasilia l'incontro al vertice tra il Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e Dilma Rousseff. Al centro dell'agenda il problema delle tariffe doganali all'interno del Mercosur, che danneggiano l'economia dei piccoli paesi del blocco, e nuovi investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con il lancio della costruzione congiunta di un parco eolico da 100 mw in Uruguay a Chuy, sulla frontiera con il Brasile, che si prevede già attivo dal 2013 e che sarà finanziato dal BNDS. Tale progetto si aggiunge ad un ampio programma di interconnessione elettrica già in costruzione tra i due paesi, fortemente voluto dall'Amministrazione Mujica.

Si rafforzano le relazioni tra Brasile e Perù. Nuovi impegni di investimenti arrivano infatti dalle grandi imprese brasiliane, che hanno deciso di investire circa 8.5 miliardi di dollari nel paese andino, soprattutto nel settore-chiave del gas naturale e dell'industria petrolchimica. Petrobras, Braskem e Odebrecht, hanno siglato un accordo con il governo peruviano.

Sempre più stretta collaborazione tra i governi di Uruguay ed Argentina: i Ministri degli Esteri dei due paesi, Luis Almagro ed Hector Timermann, hanno siglato l'accordo che prevede l'avvio congiunto dei lavori di dragaggio del Canal Martín García, del Rio de La Plata. L'accordo è stato siglato in occasione dell'inaugurazione della Cattedra per l'integrazione regionale dell'Università di Montevideo. Altri elementi di distensione sono arrivati con la sigla del trattato sulla trasparenza fiscale e la doppia imposizione. Questi accordi contribuiscono a stemperare il quadro delle tese relazioni in materia di tariffe commerciali, che da mesi penalizzano l'export uruguayano.

Iniziano i primi movimenti per la definizione della sede dell'Assemblea dell'Organizzazione Stati Americani per il 2013. Il Guatemala ha avanzato la propria candidatura, ribadendo l'impegno del governo affinché l'OSA ragioni su un cambio di strategia nella lotta contro la droga, in sintonia con le posizioni espresse nell'ultima Cumbre de las Americas, dal nuovo governo di Città del Guatemala, guidato Otto Pérez Molina, a sostegno dell'ipotesi di depenalizzazione del consumo della droga.

Aumenta la collaborazione tra Stati Uniti e Colombia. Il Ministro della Giustizia colombiano si è recato in visita negli USA e si è riunito con il suo collega statunitense Eric Holder, per discutere delle richieste di estradizione di narcotrafficanti condannati in Colombia. Holder ha ribadito la massima collaborazione e che non verrà approvato nessuno sconto di pena a coloro che sono processati dalla giustizia americana.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Unione Europea, particolare rilievo ha assunto il tema della nazionalizzazione della maggioranza delle azioni di YPF. Segnaliamo la presa di posizione netta della Commissione Europea, il cui Presidente Barroso ha usato parole di forte preoccupazione mentre l'Alta rappresentante per la politica estera ha ribadito l'UE adotterà tutti gli "strumenti possibili" per rispondere alla decisione Argentina. Altrettanto netta la posizione del Parlamento, che ha votato a stragrande maggioranza (458 voti a favore), un mozione che invita la Commissione a considerare la possibilità di rivedere il meccanismo di tariffe preferenziali che regola l'ingresso delle merci argentine nell'UE. Segnaliamo la posizione diversa assunta dal gruppo socialista europeo, che pur esprimendo forte preoccupazione, si è dissociato da questa ultima richiesta (vedi anche agenda politica). Anche il Consiglio dei Ministri degli Esteri UE, su richiesta della Spagna, ha affrontato il problema. Il Ministro degli Esteri, José Manuel García-Margallo, ha infatti cercato di individuare i possibili margini di consenso sulle contromisure commerciali, pur non giungendo ad alcuna votazione.

Missione del Segretario di Stato per Iberoamerica e cooperazione della Spagna, Jesus Garcia, in alcuni paesi della regione. A Brasilia si è riunito con diversi esponenti del governo, tra cui il Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, ed il Vice Ministro degli Esteri, Ruy Nogueira, il Sottosegretario per la Cooperazione, Hadilda Ocha

Vianna, ed il direttore dell'Agenzia di Cooperazione, Marco Farani. Al centro degli incontri, oltre ai vari temi dei rapporti bilaterali, il tema della cooperazione triangolare che i due paesi realizzano con alcuni paesi dei Caraibi ed africani.

Il Direttore generale della DG Industria della Commissione europea, Daniel Calleja, ha visitato Brasile, Uruguay e Cile, con una delegazione di imprese di diversi paesi UE, tra cui l'Italia, che fa seguito agli accordi presi con questi governi durante la missione nel Cono sud del Commissario Tajani, svoltasi lo scorso dicembre.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia segnaliamo la visita di Stato, di 5 giorni, del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, in Cina. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale. In agenda la riunione con il Presidente, Hu Jintao, ed il Primo Ministro, Wen Jiabao. Dopo altre riunioni ufficiali, Santos ha tenuto un discorso sulla "democratizzazione della Colombia" all'Università di Pechino, e diversi incontri imprenditoriali a Pechino e Shanghai. Obiettivo della visita: attrarre nuovi investimenti cinesi in Colombia.

Visita del Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, in Giappone e Corea del Sud. La visita in Giappone, che avviene poche settimane dopo l'entrata in vigore del Trattato di Libero Commercio, mira a rinsaldare i legami tra i due paesi, con l'obiettivo di avviare una cooperazione nel settore tecnologico ed energetico, con il particolare obiettivo di accelerare l'approvazione di oltre 250 milioni di dollari nel settore infrastrutturale e dei servizi, destinati ad alcuni progetti di recupero urbano e alla realizzazione di infrastrutture nella città di Lima. In Corea del Sud ha partecipato a vari incontri imprenditoriali, in occasione dell'inaugurazione del padiglione peruviano all'Esposizione internazionale di Yeosu.

Prosegue l'impegno della Corea del Sud a sostegno del programma sanitario in Bolivia, nell'ambito dell'intensa collaborazione che i due paesi già hanno nel settore, collateralmente agli interessi coreani di investimento nel settore del gas e del litio.

Si rafforza la presenza del Vietnam nella regione, dopo la scoperta di un nuovo bacino nella faglia dell'Orinoco, in cui per il consorzio PetroMacareo, costituito da PDVSA e Petrovietnam. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il Financial Times ha pubblicato un rapporto speciale dedicato alla Colombia (8/05/2012). Il rapporto ha elencato una serie di indicatori che evidenziano il momento positivo vissuto dall'economia colombiana: tasso di inflazione al 3,4%; tassi di interesse al 5,25%; tassi di investimento al 27% del Pil (uno dei più elevati di tutta l'America latina); una crescita media annuale del Pil del 4,7% dal 2004. Le esportazioni di petrolio e prodotti minerali sono aumentate 7 volte dal 2003, e nel 2011 hanno rappresentato i 2/3 del totale delle esportazioni, per un valore di US\$ 37 miliardi. Il lato negativo di questo boom delle esportazioni di commodities è un eccessivo apprezzamento del tasso di cambio reale, che oggi si attesta ad un valore 40% superiore alla media degli ultimi 20 anni. La conseguenza di questo apprezza-

mento (che è anche il risultato della politica monetaria espansiva –detta *quantitative easing*- degli Stati Uniti), è la riduzione della competitività delle esportazioni tradizionali del paese, come quelle industriali e agricole. Come risultato di questo modello economico si registra un tasso di disoccupazione elevato riguardo la media latinoamericana (10,8% nel 2011), il che non contribuisce alla riduzione dell'elevato tasso di disuguaglianza (coefficiente di Gini dello 0,578), il peggiore in America latina dopo il Guatemala. Un'area dove si concentra l'attenzione del governo Santos è quella delle infrastrutture, soprattutto dei trasporti. I collegamenti tra i principali centri urbani e i porti sono estremamente precari, il che danneggia ulteriormente la competitività dell'*export* colombiano. La nuova Agenzia Nazionale di Infrastruttura (ANI) prevede di triplicare gli investimenti nelle infrastrutture nei trasporti entro il 2014 tramite la promozione di *partnership* pubblico-private.

Una ricerca realizzata dalla società di consulenza Economatca e pubblicata da www.uol.com.br (gruppo Folha de São Paulo), ha mostrato che tra le 30 imprese latinoamericane di capitale aperto che hanno registrato le più grandi perdite nel 2011, 20 sono brasiliane. Secondo lo studio, l'impresa latinoamericana che ha registrato più perdite l'anno scorso è stata la messicana Cemex, con 1.37 miliardi di dollari. Tra le 30 imprese, 6 sono del settore dell'energia elettrica, tra queste la brasiliana EBX, impresa molto presente nei media brasiliani grazie alla sua veloce crescita, alla sua associazione con capitali cinesi e al suo accesso a importanti finanziamenti da parte del BNDES. Le compagnie aeree Gol e TAM compaiono anche esse nell'elenco. Maggiori perdite registrate da imprese di capitale aperto dell'America latina:

Posizione	Nome/Settore	Paese	Perdite 2011 (US\$)
1)	Cemex (cemento/cemento armato)	Messico	1.37 miliardi
2)	Vapores (trasporto marittimo)	Cile	1.25 miliardi
3)	Gafisa (edilizia)	Brasile	504 milioni
4)	Fibria (carta e cellulosa)	Brasile	465 milioni
5)	Gol (compagnia aerea)	Brasile	401 milioni
6)	Marfrig (carne)	Brasile	398 milioni
7)	Rede Energia (energia)	Brasile	367 milioni
8)	Braskem (chimica)	Brasile	280 milioni
9)	Cobrasma (equipaggiamenti per trasporti ferroviari)	Brasile	265 milioni
10)	OGX (petrolio e gas)	Brasile	257 milioni
11)	Springs (abbigliamento)	Brasile	219 milioni
12)	MPX (energia)	Brasile	218 milioni
13)	Pampa Energia (energia)	Argentina	216 milioni
14)	Celipa (energia)	Brasile	209 milioni
15)	TAM (compagnia aerea)	Brasile	179 milioni
16)	Vulcabras (calzature)	Brasile	168 milioni
17)	Hrt Petrolio (petrolio)	Brasile	162 milioni
18)	Axtel (telecomunicazioni)	Messico	146 milioni
19)	Coteminas (abbigliamento)	Brasile	138 milioni
20)	Lupatech (energia e metallurgia)	Brasile	129 milioni
21)	CEEE-D (energia, gas e acqua)	Brasile	108 milioni
22)	Edesur (energia)	Argentina	107 milioni
23)	Camargo Correa (edilizia)	Brasile	103 milioni
24)	Edenor (energia)	Argentina	101 milioni
25)	V-Agro (agribusiness)	Brasile	100 milioni
26)	Cementos (cemento/cemento armato)	Cile	90 milioni
27)	Axxion (servizi finanziari)	Cile	91 milioni
28)	Comercial del Plata (amministrazione)	Argentina	88 milioni
29)	Interocean (trasporto marittimo)	Cile	79 milioni
30)	Viver (costruzione)	Brasile	61 milioni

Fonte: <http://economia.uol.com.br/ultimas-noticias/redacao/2012/04/20/empresas-brasileiras-dominam-ranking-de-prejuizo-na-america-latina.jhtm> consultato il 9/05/2012.

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 10 maggio, presso l'IILA, il **Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, e la Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, hanno incontrato gli Ambasciatori latinoamericani.**
- Il 10 maggio, prima riunione del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, alla presenza della Sottosegretario Marta Dassù.

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 15 maggio, a Roma, alle ore 18.30 presso il Tempio di Adriano, Piazza di Pietra, presentazione del libro di Emilio Barbarani **“Chi ha ucciso Lumi Videla”**. Interverranno: Staffan de Mistura, Sottosegretario agli Affari esteri; Carlo di Cicco, vicedirettore dell'Osservatore romano; Michelangelo Pisani Massamormile, Ambasciatore; Patricia Mayorga, giornalista; Carlo Rognoni, senatore. Sarà presente l'autore.
- Il 24 maggio, a Roma, alle ore 16.30 la Sezione internazionale della Fondazione “Lelio Basso” organizza una **conferenza del Ministro dell'Educazione del Brasile, Aloizio Mercadante**. Interverranno Maurizio Torrealta ed Elmar Altvater.
- Il 24 maggio, a Roma, alle ore 17.30 presso la CRUI, Piazza Rondanini, 59, presentazione del libro di Bruno Carapella e Daniela Kutyn **“L'Italia come l'Argentina? Similitudini e contraddizioni di due democrazie malate”**. Interverranno: Goffredo Bettini, Bruno Carapella, Gianni De Michelis, Donato Di Santo, Stefano Parisi, Gianni Pittella, Pasquale Viespoli.
- Dal 3 al 10 maggio, a Perugia, con l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica italiana, si è tenuto il **XXXIV Convegno internazionale di Americanistica**, organizzato dal Centro studi americanistici “Circolo Amerindiano”. Per maggiori informazioni: www.amerindiano.org
- Il 9 maggio a Roma, presso l'IILA, è stato presentato il libro di Marco Di Ruzza **“L'America latina sulla scena globale”**. Sono intervenuti: Giorgio Malfatti, Segretario generale IILA; Vincenzo Scotti, ex Sottosegretario agli Esteri; Giandomenico Magliano, Direttore generale DGMO; Luigi Maccotta, DC America Latina; Alfredo Trinidad, Presidente dell'IILA.
- Il 19 e 20 aprile si è tenuto a Roma, presso la Camera dei deputati, il Convegno internazionale, indetto dal PD “riscrivere il mondo”. Tra i partecipanti, dall'America latina, Alberto Breccia, Ministro della Presidenza dell'Uruguay; Paulo Teixeira, parlamentare del PT del Brasile; Nils Castro, Consigliere per la politica estera dell'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos.
- L'11 maggio a San Paolo, giornata parlamentare del Momento Italia-Brasile. Vi hanno partecipato Paolo Mieli ed il deputato italiano eletto in America del sud, Fabio Porta.

SEGNALAZIONI

- **Un gruppo di personalità italiane ha sottoscritto una “Dichiarazione per la soluzione negoziata della disputa di sovranità sulle isole Malvinas tra l'Argentina ed il regno Unito”**. Il documento, dopo una disamina in 7 punti, dei motivi che consiglierebbero e permetterebbero una soluzione negoziata della vicenda, richiede alle parti –in linea con le risoluzioni ONU- la necessità di avviare un dialogo diretto. Sollecita, inoltre, il governo italiano e la Commissione europea ad incoraggiare una soluzione negoziata. Hanno firmato la Dichiarazione: Giuseppe Angeli, deputato PDL, Camilla Cattarulla, professoressa all'Università di Roma Tre; Anna Germani, sociologa; Mirella Giai, senatrice UDC; Jorge Ithurburu, presidente Onlus “24 marzo”; Angelo Miglietta, economista; Giovanni Miglioli, presidente della associazione “Ponte della memoria”; Giancarlo Pasquini, ufficio studi della RIAL; Fabio Porta, deputato PD; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI; Maria Rosaria Stabili, professoressa all'Università di Roma Tre; Gilberto Bonalumi, Segretario generale RIAL; Gianpiero D'Alia, senatore UDC; Riccardo Merlo, deputato UDC; Claudio Tognonato, professore all'Università di Roma Tre. Chi fosse interessato a ricevere il testo integrale della Dichiarazione può richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it
- Segnaliamo che la Fondazione “Lelio e Lisli Basso” ha firmato una Convenzione con il governo brasiliano per la digitalizzazione dell'Archivio del “Tribunale Russell II” sull'America latina e per la costituzione in Brasile di un archivio di documentazione sulla dittatura militare.

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Gustavo Porras **“Las huellas de Guatemala”**, F&G Editores, Città del Guatemala 2011.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Nils Castro **“La brecha por llenar, y otros ensayos”**, Edizioni Naranjas, Panama 2012.
- È uscito il nuovo numero della rivista aQui America latina: www.aqui-online.com

LUTTO

È morto Tomas Borge (vedi Agenda politica). Pubblichiamo uno scritto di Gioconda Belli. **“Tomás en la memoria”**. *Acaba de morir Tomás Borge. Recién sale en los cables la noticia. El silencio después de que se anunció que estaba muy mal en el Hospital Militar, lo presagiaba. La última vez que vi a Tomás fue en el Festival de Poesía de Granada en 2010. Caminaba en la calle y nos saludamos. Nunca me salió hacerle desaires, a pesar de que políticamente la división entre “Danielistas o no”, nos situaba en aceras separadas. Pero quizás nunca creí que, honestamente, hubiese cambiado mucho. Era el mismo de siempre; el mismo Tomás, sobreviviendo; el mismo Tomás pero otro, como todos los que pasamos por los mismos entuertos. A unos nos cambió de una manera, a otros de otra. Cada uno de nosotros aferrado a la verdad o justeza de “su” manera. A quienes absolverá la historia o no, está por verse. El ya no vivió para verlo. Posiblemente yo tampoco lo vea. Lo que me queda de Tomás es un recuerdo de cariño. Nunca pude sentir por él desprecio u odio, ni la autoridad para recriminarlo porque, en el fondo de mi alma, entendía su necesidad de no quedarse solo, de seguir siendo quien era en el FSLN, aún si eso repre-*

sentaba convertirse en una figura para quien la Historia debía suplir un presente insuficiente con los méritos del pasado. Estoy segura que Tomás amó la idea de la Revolución tanto como cualquiera de los que vivimos para hacerla y verla triunfar. ¿Quién puede, de quienes vivimos esa época, decir que llegó a vivir y ser el ideal de persona que soñó? Por ser un líder y estar en la mira, las debilidades de Tomás fueron quizás más evidentes; pero también lo fueron sus gestos magníficos. El quiso rodearse de arte, de poesía; quiso a los poetas, a los escritores. Cortázar, Galeano, Gelman, fueron héroes suyos. Y en su casa atendió a Benedetti, y hasta a Vargas Llosa, a Graham Greene, a Nélida Piñón. Tomás Borge quiso ser poeta, quiso ser escritor. No importa si al reeditar *La Paciente Impaciencia*, cambió las historias de sus amigos para negarles lo que en su época heroica les reconoció. Así era él: contradictorio. Ni buen, ni mal ejemplo; era un hombre con sus pasiones y sus maldiciones. Y así vivió. Como habría dicho mi amigo Róger Pérez de la Rocha, inútil querer "pasarle en limpio". Tomás era un micro-cosmos del ser nicaragüense, del pasado y el presente y del poco futuro que hemos alcanzado. Nacido un 13 de Agosto, como Fidel Castro, Tomás era del signo Leo del horóscopo. "El Leo no camina, desfila" decía un perfil que alguna vez le leí, riendo por lo bien que lo describía porque él jamás pudo ser inconspicuo; él se hacía notar fuera como fuera, y le gustaba que lo vieran y que lo reconocieran y le gustaba mostrar y demostrar que él era un hombre especial, diferente. Seguramente habrá soñado alguna vez con ser una suerte de versión del Che. Su frase aquella "implacables en el combate y generosos en la victoria", una frase que dijo en una de las primeras comparencias como Dirección Nacional a pocos días del triunfo, quedó resonando en la memoria colectiva como una frase de alguien de la estatura del Che. Muchas de sus frases felices nos acompañan y nos seguirán acompañando porque él tenía inspiración y tenía pasión. Cuando él hablaba en la Plaza de la Revolución, la gente se emocionaba. Tomás fue el gran orador silencioso de la Revolución y se le negó la tribuna porque desde ella él podía hacerse amar y eso era peligroso para quienes querían autoridad, pero no poseían el encanto para forjársela. Y así fue que, con el tiempo y el ministerio complejo que se le asignó, Tomás fue pereciendo como figura. La crueldad de la historia y de sus compañeros fue asignarle el papel de represor a quien hubiese brillado como benefactor, como líder apasionado de ideas hermosas. Pero él nunca dejó de insistir en ser

quién habría querido ser. Se escabulló como pudo por entre el tejido cerrado que le pusieron como freno y con sus amigos fue dulce y generoso y loco también porque él tenía su lado de duende, su lado cómico, su lado de muchacho bandido, de barrio; su lado enamorado. Hoy día en que se anuncia su muerte, quiero decir cuánto lo quise, a pesar de cuánto también lamenté lo que en su momento me pareció una claudicación de su espíritu caballeresco, de su rebeldía natural. Pero no soy quién, ni me interesa juzgarlo. Fui su amiga y hoy lloro su muerte como cualquiera de los tantos que lo quisieron. Abril 30, 2012. Publicado en www.confidencial.com.ni ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'11 maggio 2012